

03

Quaderno Raccolte Storiche



Esporre la guerra

Musei di storia e Novecento a Milano



RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MOROGGIA
MUSEO DEL RISORGIMENTO
LABORATORIO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA



Comune di
Milano

Esporre la guerra

Musei di storia e Novecento a Milano



Sindaco
Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura
Tommaso Sacchi

Direttore Cultura
Domenico Piraina



*Direttrice Area Musei del Castello,
Musei Archeologici e Museo del Risorgimento*
Francesca Tasso

Responsabile Ufficio Amministrativo
Rachele Autieri

*Conservatrice Civiche Raccolte Storiche
Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento*
Ilaria Torelli

*Ufficio conservatoria
collezione disegni e stampe - ufficio mostre*
Patrizia Foglia
gestione sito e contenuti web
Angela Lolli
segreteria
Vera Di Diego
referente accessibilità
Nevina Palmieri

*Biblioteca e Archivio
referente*
Paola Mazza
catalogazione
Fabrizio Raffa
consultazione
Pasquale Arrigo, Francesco Basile

Servizio Civile Nazionale
Martina Todisco

*Stage Accademia di Belle Arti di Brera, Scuola di
restauro dei manufatti cartacei e pergamenei, Milano*
Lucrezia Ermini

*Comando custodi
responsabile*
Valeria Mei

*Sezione Didattica Museo del Risorgimento
Direzione Educazione - Area Servizi Scolastici
ed Educativi*
Thea Rossi, Laura Rubino

Concessionaria servizi educativi
Aster s.r.l.

Mostra a cura di
Gregorio Taccola, Università degli Studi di Milano-Bicocca
in collaborazione con
Ilaria Torelli, Patrizia Foglia, Elia Andreoli

Progetto grafico e allestimento
Up and Go Extraordinary, Monza
in collaborazione con
Mauro Sullam

Un particolare ringraziamento a
Alessia Alberti, Saverio Almini, Annalisa Bertani,
Barbara Bracco, Antonella Casali, Laura Denaro,
Alberto Di Bello, Chiara Faggiolo, Giovanni Giudici,
Giuseppina Mariconti, Fiorella Mattio, Silvia Paoli,
Francesca Pensa, Andrea Perin, Miriam Puttini,
Sonia Stefanizzi, Mariella Ritucci

© *Immagini*
ANPI Provinciale di Milano - Mario Tedeschi
Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Milano
Archivio Storico Istituto Luce, Roma
Biblioteca Comunale Centrale "Palazzo Sormani", Milano
Biblioteca Gino Bianco - Fondazione Alfred Lewin –
Ets, Forlì
Biblioteca Nazionale Braidense, Milano
Cittadella degli Archivi del Comune di Milano
Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Milano
Civiche Raccolte Storiche, Milano
Civico Archivio Fotografico, Milano
Istituto Nazionale Ferruccio Parri, Milano
Museo Nazionale Collezione Salce, Treviso –
Direzione Regionale Musei Veneto, su concessione MiC

Nell'ambito



In collaborazione con



DIPARTIMENTO DI
SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE

Francesca Tasso
Direttrice Area Musei del Castello,
Musei Archeologici e Museo del Risorgimento

Ilaria Torelli
Conservatrice Civiche Raccolte Storiche
Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento

La mostra *Esporre la guerra. Musei di storia e Novecento a Milano* è un'occasione di riflessione sul patrimonio e sulla storia delle *Raccolte Storiche*, allestita quest'anno per il centenario di fondazione dell'*Archivio della Guerra* (1924-2024, oggi confluito nell'*Archivio di storia contemporanea*), in vista del 140° anniversario dell'apertura del *Museo del Risorgimento* (1885-2025) e dell'80° della Resistenza (1945-2025).

In Italia i musei di storia sono nati come musei del Risorgimento (il primo ad aprire al pubblico è proprio quello di Milano nel 1885) e nel tempo hanno “messo in scena” i passaggi nodali della storia nazionale: oltre al Risorgimento, anche la Grande guerra, il Fascismo, la Resistenza. Questi musei hanno rivolto da sempre particolare attenzione alle guerre, ma è nel corso del Novecento che il tema assume dimensioni inedite: la guerra di massa e totale che dà inizio a una nuova fase dell'età contemporanea.

La mostra, attraverso documenti e immagini, presenta i principali spazi espositivi dedicati alle guerre del Novecento allestiti negli anni nei civici musei di storia a Milano: il *Museo di Guerra* (1935-1940), il *Museo delle guerre d'Italia* (1940-1943), il *Museo del Risorgimento* (1950-1963) e il *Museo di Storia Contemporanea* (1963-1995). I limiti cronologici sono il 1915, quando inizia la raccolta di materiale sulla prima guerra mondiale, e il 1995, con la chiusura del *Museo di Storia Contemporanea*, che interrompe l'esposizione delle guerre del Novecento in spazi permanenti del Comune di Milano.

I civici musei milanesi sono stati uno straordinario laboratorio di museologia della storia e sono oggi un osservatorio privilegiato per conoscere come si è trasformata la narrazione espositiva della guerra durante il Novecento. Quello di Milano è un caso locale ma non localistico, che permette di mettere a fuoco aspetti specifici e di svelare contemporaneamente alcune caratteristiche generali del “mettere in scena” la storia.

Non è stato possibile restituire in questa sede una visione complessiva della storia museale delle guerre del Novecento a Milano. La scelta è stata quella di porre in evidenza dove e cosa è stato esposto, soltanto accennando alla parte più importante dell'operazione museale, vale a dire le migliaia di persone che hanno donato al museo e lo hanno visitato, emozionandosi nell'incontro/scontro con le memorie che il presente seleziona dal passato per essere trasmesse al futuro.

In conclusione del percorso di visita, viene proposto al pubblico il coinvolgimento nella costruzione di questa memoria, attraverso alcuni strumenti di lavoro messi a disposizione, che invitano ad approfondire la ricerca nella Biblioteca-Archivio posta al primo piano di Palazzo Moriggia.

ABBREVIAZIONI

a.	anno
A.pr.	Archivio proprio
AAmm	Archivio Amministrativo
ACMi	Archivio del Comune di Milano, Cittadella degli Archivi, Milano
ANPI Mi	Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Comitato Provinciale di Milano, Milano - Casa della Memoria
ASC	Archivio di storia contemporanea
ASCBT	Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Milano - Castello Sforzesco
ASIL	Archivio Storico Istituto Luce, Roma
ASMi	Archivio di Stato, Milano
b.	busta
BNB	Biblioteca Nazionale Braidense, Milano
BNCF	Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
CAFMi	Civico Archivio Fotografico, Milano - Castello Sforzesco
Coll.	Collezione
coll.	collocazione
CRSAB	Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Milano - Castello Sforzesco
CRSMi	Civiche Raccolte Storiche, Milano - Palazzo Moriggia
ed. pom.	edizione del pomeriggio
fasc.	fascicolo
FGC	Fondazione Gualtiero Castellini
INFP	Istituto Nazionale Ferruccio Parri, Milano - Casa della Memoria
inv.	inventario
n.	numero
n. AG	numero del Registro dell'Archivio della Guerra
n. reg.	numero del Registro di carico delle CRSMi
"RSR"	"Rassegna Storica del Risorgimento"
tav.	tavola
vol.	volume

1. **Cronologia**
 - 1.1. Civici musei di storia... a Milano
 - 1.2. ... al Castello Sforzesco
 - 1.3. ... a Palazzo Moriggia
 - 1.4. ... a Palazzo Morando

2. **al Castello Sforzesco**
 - 2.1. L'ultima guerra del Risorgimento
 - 2.2. Per i musei del dolore
 - 2.3. Archivio della Guerra
 - 2.4. La Fondazione Gualtiero Castellini
 - 2.5. Il Museo di Guerra
 - 2.6. Il Museo delle guerre d'Italia

3. **in via Borgonuovo**
 - 3.1. Via Borgonuovo 23
 - 3.2. Il Museo del Risorgimento Nazionale

4. **in via Sant'Andrea**
 - 4.1. Il Museo di Storia Contemporanea
 - 4.2. Il museo è vivo o morto?

5. **Laboratorio di museologia della storia**
 - 5.1. Un museo-laboratorio
 - 5.2. Come raccontare le guerre?
 - 5.3. Taking care of transitions (Mauro Sullam)

Si presentano a seguire una selezione dei contenuti e dell'apparato iconografico della mostra "Esporre la guerra. Musei di storia e Novecento a Milano", allestita presso la Sala Vetri di Palazzo Moriggia|Museo del Risorgimento di Milano dal 26 giugno al 15 settembre 2024

Promossa nell'ambito di un progetto di analisi e studio del patrimonio civico museale delle Civiche Raccolte Storiche, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, l'esposizione verrà riposta periodicamente ogni volta proponendo ulteriori spunti di approfondimento



RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORIGGIA
MUSEO DEL RISORGIMENTO
LABORATORIO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA



Comune di
Milano



Milano
e memoria

Esporre la guerra

Musei di storia e Novecento a Milano

Sala Vetri di Palazzo Moriggia | 26 giugno - 15 settembre 2024
Museo del Risorgimento



web
info



Ingresso libero
da martedì a domenica 10.00-17.30
www.museodelrisorgimento.mi.it

In collaborazione con



DIPARTIMENTO DI
SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE

alla pagina precedente

La vetrina della Raccolta Caravaglios nel "Salone" del Museo di Guerra nel 1935, da negativo, gelatina bromuro d'argento su vetro (CAFMi, Lastre antiche, inv. D2093).

L'opera è stata utilizzata come immagine coordinata per il manifesto della mostra *Esporre la Guerra*.

1884 All'Esposizione Generale di Torino apre la prima grande mostra commemorativa del Risorgimento. Milano invia documenti, cimeli e opere d'arte da cui prenderà forma il nucleo del civico museo di storia

1885 Il Museo del Risorgimento Nazionale di Milano è aperto nel loggiato del "Salone" dei Giardini pubblici. L'attributo "nazionale" (che qualifica il Risorgimento e non il Museo) indica la volontà di dare vita a un museo civico (cioè comunale) ma non localistico: un museo sulla storia italiana e sul contributo dato da Milano all'Unità d'Italia

1896 Il museo del Risorgimento è il primo ad aprire al Castello Sforzesco: al museo di storia è riconosciuta massima importanza quale strumento di educazione civica e costruzione dell'identità nazionale

1915 Il Museo del Risorgimento raccoglie "in diretta" testimonianze della Grande guerra

1924 Nasce l'Archivio della Guerra, per ordinare il materiale sulla Prima guerra mondiale

1935 Il Museo di Guerra apre nella cortina sud-ovest del Castello Sforzesco

1940 Dopo l'intervento dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, il Museo di Guerra prende il nome di Museo delle guerre d'Italia

1943 I bombardamenti sul Castello Sforzesco danneggiano il patrimonio delle Raccolte Storiche

1950 Il Museo del Risorgimento viene inaugurato a Palazzo Moroggia in via Borgonuovo

1963 Il Museo di Storia Contemporanea apre a Palazzo Morando in via Sant'Andrea

1995 Il Museo di Storia Contemporanea chiude al pubblico. Gran parte del materiale sulle guerre del Novecento passa nei depositi delle Raccolte Storiche

1893 Salvato dalla speculazione edilizia dopo le proteste dell'architetto Luca Beltrami e della Società Storica Lombarda, il Castello passa dall'Esercito al Comune, per diventare sede dei civici istituti di storia e arte

1896 Re Umberto I e la regina Margherita inaugurano la nuova sede del Museo del Risorgimento: è il primo museo ad aprire al Castello, negli spazi ampi e prestigiosi della "Rocchetta"

1906 Al Castello si tiene il primo Congresso di storia del Risorgimento, si discute di musei di storia e nasce la Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano (dal 1935, Istituto per la storia del Risorgimento italiano)

1915 La guerra in corso è raccolta "in diretta" in una nuova sezione della Biblioteca-Archivio del Museo

1924 È completato il riallestimento del Museo del Risorgimento. Nasce l'Archivio della Guerra per raccogliere testimonianze del primo conflitto mondiale e, in seguito, della guerra di Libia (1911-12) e delle altre guerre combattute dall'Italia fascista, quelle di Etiopia (1935-36), di Spagna (1936-39) e la Seconda guerra mondiale (1940-45)

1927 Si costituisce la Fondazione Gualtiero Castellini, nuova sezione della biblioteca del Museo, per raccogliere materiale su irredentismo, nazionalismo, interventismo e sulle campagne italiane in Africa

1930 È aperto al pubblico il "Salone dei ricordi", cioè il deposito dell'Archivio della Guerra

1935 Inaugura il Museo di Guerra, nel quale prende forma una narrazione mitologica della storia d'Italia imperniata sulla Prima guerra mondiale

1939 È fondato il Civico Istituto di Storia Contemporanea

1940 Nel Museo delle guerre d'Italia è esposto anche materiale della guerra d'Etiopia, di quella di Spagna e del secondo conflitto mondiale, musealizzato "in diretta"

1943 In agosto il Castello è colpito dai bombardamenti aerei

1940 Rosa Curioni, vedova di Marco De Marchi ed esecutrice delle sue volontà testamentarie, concede al Comune di Milano alcuni locali della propria abitazione in via Borgonuovo per fondare un nuovo museo di storia sul periodo napoleonico

1949 Il 24 ottobre la Direzione delle Raccolte Storiche prende sede in Casa De Marchi. Nasce la rivista “Il Risorgimento” (1949-2009). Dopo aver ripreso le pubblicazioni nel 2015, oggi la rivista è pubblicata con il sottotitolo “Rivista di storia moderna e contemporanea” ed è accreditata tra le maggiori riviste scientifiche in ambito storiografico

1950 Il Museo del Risorgimento è inaugurato al piano terra di Casa De Marchi con un percorso di visita che va dalla Pace di Aquisgrana (1748) alla Liberazione del 1945

1978 Il Museo è riallestito con nuovi criteri storiografici: il periodo considerato coincide con quello dell’attuale allestimento, ovvero dal 1796 (ingresso di Napoleone a Milano) al 1870 (breccia di Porta Pia).

1980 Dal 1980 al 1999 si susseguono azioni volte a rinnovare il contatto del Museo con diverse tipologie di pubblico: nasce la Sezione didattica (1980), esce il primo Quaderno de “Il Risorgimento” (1998), viene allestita una sala multimediale in via Sant’Andrea (1999)

1998 Nuovo allestimento del Museo del Risorgimento

2003 Nasce il concorso “Spazio Novecento. Area di libero scambio sulla storia del secolo”

2011 Dopo essere stato profondamente rinnovato (2009-2011), il nuovo allestimento del Museo è visitato dal Presidente della Repubblica in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell’Unità d’Italia

2015 Per il centenario dell’intervento dell’Italia nella Grande guerra, la Direzione delle Raccolte Storiche dà avvio a nuove iniziative di studio e valorizzazione del patrimonio sulle guerre del Novecento

1945 Alla morte della contessa Lydia Caprara di Montalba, vedova di Gian Giacomo Morando Attendolo Bolognini, il palazzo di via Sant'Andrea 6 passa al Comune di Milano per legato testamentario

1962 Il Consiglio comunale approva la proposta per aprire a Palazzo Morando un nuovo Museo delle guerre d'Italia dove esporre materiale sul periodo 1914-1945

1963 Il Presidente della Repubblica inaugura il Museo di Storia Contemporanea al piano terra di Palazzo Morando

1980 Con la pubblicazione del nuovo catalogo dell'Istituto, il personale delle Raccolte Storiche riflette criticamente sugli schemi interpretativi adottati dal Museo di Storia Contemporanea nel presentare le vicende del Novecento e, in particolare, il colonialismo italiano

1994 Per il secondo anno consecutivo, l'indagine sui musei milanesi promossa dal Touring Club Italiano giudica i civici musei di storia al di sotto degli standard minimi di gradimento da parte del pubblico

1995 Il Museo di Storia Contemporanea chiude per lavori di ristrutturazione. Alla riapertura (nel 2004) l'esposizione è disallestita e il materiale portato nei depositi

1996 Parte il progetto "Circuito dei Musei del Centro", una rete museale tra Museo del Risorgimento, Museo di Storia Contemporanea, Musei di Milano, Casa del Manzoni e Museo Teatrale alla Scala

1999 È aperta una Sala multimediale

2001 Nasce il Museo-Laboratorio di storia contemporanea, poi Laboratorio di storia moderna e contemporanea

**“lasciare traccia
di un’epoca memorabile
per le generazioni venture
per i futuri studiosi di storia”**

Nel *Registro di carico del Museo del Risorgimento Nazionale in Milano* il primo materiale sulla «guerra Italo Austriaca del 1915» è annotato il 28 maggio 1915¹, a soli quattro giorni dall’intervento dell’Italia in guerra.

A donarlo è l’architetto Luca Beltrami, conservatore del Castello Sforzesco che lui stesso ha trasformato nel più importante monumento di Milano dopo il Duomo, sede dei civici istituti di storia e d’arte.

A luglio² dona materiale anche il giornalista Alfredo Comandini, membro della Commissione consultiva del *Museo*.

Il primo materiale precede la delibera di questa Commissione consultiva, che solo il 9 luglio dà avvio alla

*«raccolta dei documenti che dovranno servire alla 5^a
Guerra per la indipendenza d’Italia»³*

Questa iniziativa è inquadrata poco dopo nella *Raccolta di testimonianze sulla attuale Guerra Italo-Austriaca* promossa, ad agosto, dal *Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento*. A loro modo, anche i musei del Risorgimento partecipano alla guerra.

¹ (n. reg. 14891)

² (n. reg. 14904)

³ (“Città di Milano”, ago. 1915)

La Grande guerra è un “mito in diretta” che in Italia i musei di storia contribuiscono a inventare come “ultima guerra del Risorgimento”. È un mito rivolto al presente per spiegare le ragioni dell’intervento dell’Italia nel conflitto e dare senso anche a sacrifici sempre più grandi:

«l’Italia rinnova sui campi di battaglia le tradizioni [del Risorgimento, per il trionfo] delle nostre aspirazioni nazionali e dei nostri ideali di civiltà e di giustizia»⁴

Ma è anche un mito “a futura memoria”: nel marzo 1917 il *Museo* (all’epoca unito all’*Archivio Storico Civico*) chiede aiuto alla cittadinanza per raccogliere *Documenti sulla Guerra* e così

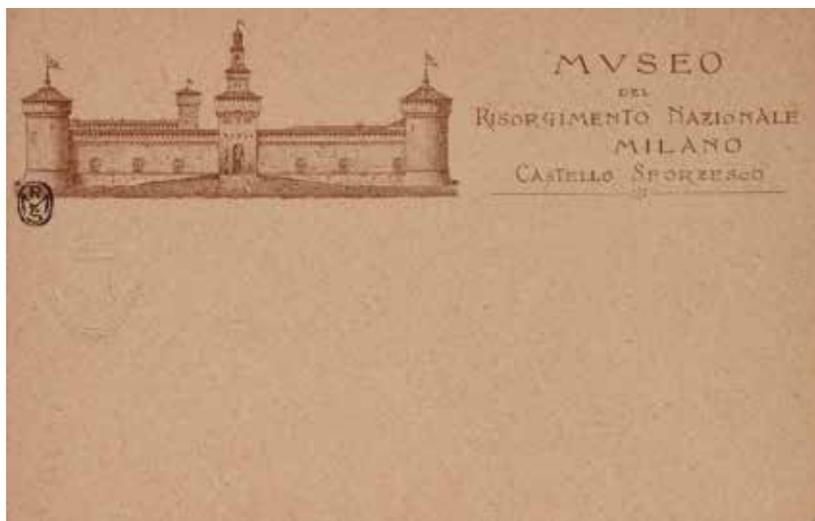
«lasciare una traccia che ammaestri e stimoli le generazioni venture, e consenta ai futuri studiosi della nostra storia [di] ricomporre in un quadro completo un’epoca che rimarrà memorabile».⁵

⁴ *Bollettino della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento*, dic. 1915

⁵ vedi fig. 3



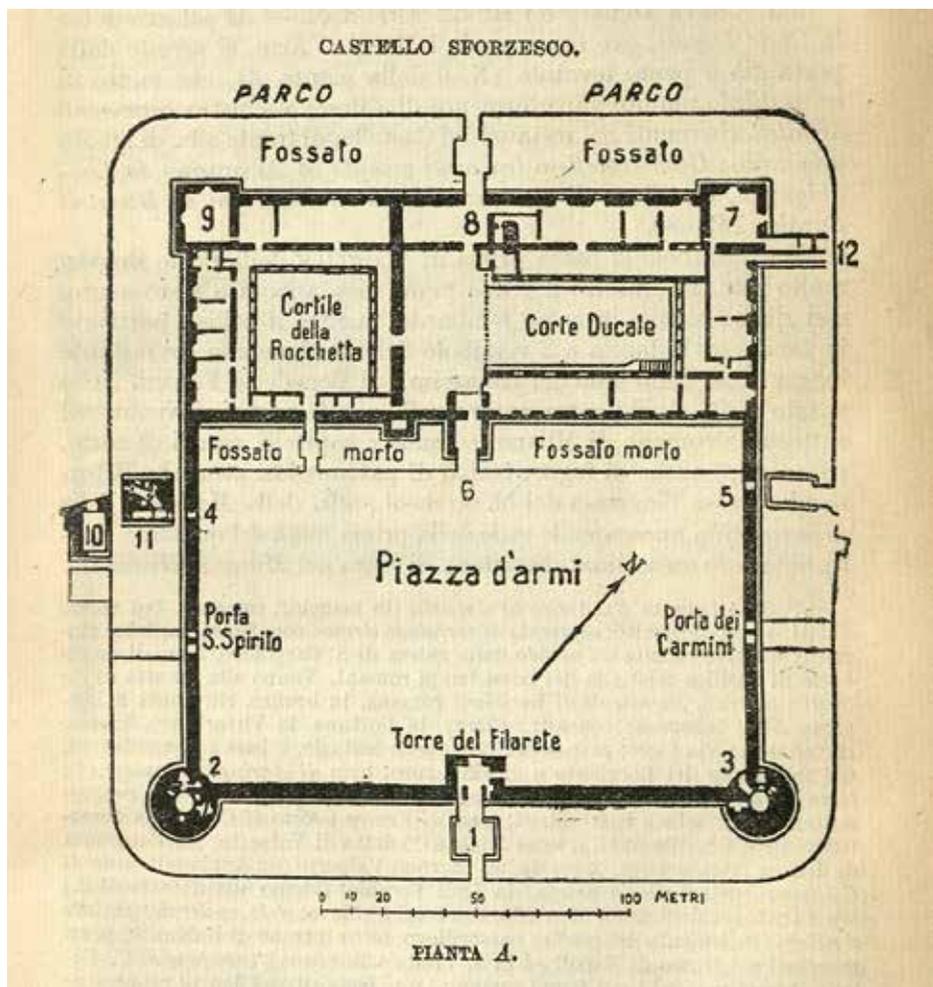
1



2

1 - *La Rocchetta (a sinistra) e la Corte ducale verso la Piazza d'Armi del Castello* in Antonio Monti, Paolo Arrigoni, *La vita nel Castello Sforzesco attraverso i tempi*, Tipografia Antonio Cordani, Milano, 1931, p. 35 (CRSAB, Cons Vol J 107)

2 - *Cartolina del Museo del Risorgimento Nazionale al Castello Sforzesco*, inizio XX secolo (CRSAB, Cart-Milano 2-291)



3

3 - Pianta del Castello Sforzesco in Luigi Vittorio Bertarelli, *Guida d'Italia del Touring Club Italiano. Piemonte, Lombardia, Canton Ticino*, seconda parte, Touring Club Italiano, Milano, 1916, p. 51 (CRSAB Vol G. 34.2)

4 - Appello dell'Archivio Storico Civico e Museo del Risorgimento Nazionale per la raccolta dei "Documenti della Guerra", marzo 1917 (ASMi, Prefettura, Gabinetto, primo versamento, b. 253, fasc. Archivio storico Civico e Museo del Risorgimento Nazionale 1911-1915) (ASMi)

MUSEO DEL RISORGIMENTO NAZIONALE

MILANO - CANTONE ITALIANO
- Musei civici -

Ill.^{ma} Signora,

53

Il manoscritto complesso di manufatti isolativi che, dal giorno in cui l'Italia è entrata nell'incassato sofferto, ha rivelato nelle nostre stirpe un tesoro, forse prima da noi stessi ignorato, di libertà e di coraggio, deve lasciare una traccia che animarà e stimoli le generazioni venire, e consenta ai futuri studiosi della nostra storia di valersi anche dai nostri particolari per ricomporre in un quadro completo un'epoca che rimarrà memorabile.

Ritiro i manoscritti e variati documenti destinati ad illustrare questo laborioso periodo della vita italiana non più agitata, e se sarà più sereno il successo, quando la ricerca venga fatta regolarmente e presso quegli Istituti che, come gli Archivi e le Biblioteche, possiedono i mezzi per garantire la conservazione e per disporre in razionale, sistematico ordinamento.

Già parecchi Istituti si sono, in diverse città, dedicati con fervore a questa impresa, e a Milano l'Archivio storico civico e il Museo del Risorgimento nazionale hanno, fin dall'inizio del 1923, intratti speciali reparti per **Documenti della Guerra**, politici e riservati, militari, civili, d'ogni genere, d'ogni specie, qualunque sia, o possa parere, l'importanza.

Ma, per quanto vigile ed attiva sia l'opera dei reparti a queste istituzioni, rimarrà sempre inadeguata al proposito senza il concorso dei cittadini, particolarmente di quelli che, o come capi, o quali cooperatori, partecipano alle responsabilità ed al lavoro di Comandi, di Polifidi Divisioni, delle Assemblee Nazionali e locali, di associazioni e di comitati.

Perciò mi farebbe appello alla S. V. Ill.^{ma} affinché voglia inviarmi, in doppio esemplare, tutti quei documenti che Le verranno utili alle succennate ricerche.

4

non a loro manufatti, comitati, comitati di documenti, progetti di legge, regolamenti, proposte, elenchi di sottoscrizioni, periodici o trattati simili, rapporti e stampati d'ogni genere, riviste e cartoline di pubblicità per la propaganda, relazioni e mandati di convocazione e di convocati, ordini e postiche dei nominati nei paesi occupati, ordini del giorno, circolari e comunicazioni di vari livelli insubordinati, fotografie rappresentative scene della vita militare nel teatro della guerra o località segnalate per memorabili avvenimenti, e via discorrendo.

In tutto quanto verrà inviato, sarà fatto come ogni mese nel *Giornale nazionale*, con riserva di pubblicazione e con tempo non più lunga relazione sul contributo ricevuto da questi orecchie rispetto al nostro appello.

Nella fiducia che la S. V. Ill.^{ma} vorrà, con benevola partecipazione, aiutarci nel non facile compito, Le porgiamo anticipati ringraziamenti con le più cordiali salutationsi.

Il Consigliere Delegato per l'Archivio Storico
AVV. ANTONIALE ANCONA

Il Consigliere Amministratore per il Museo del Risorgimento
DOTT. ALFONSO COMANDINI

Il Direttore
DOTT. ETTORRE VIREGA

Registro di Caricamento del Museo

NUMERO d'ordine	DATA DELL'ISCRIZIONE			PROVENIENZA	QUALIFICA DELL'ISCRIZIONE
	Giorno	MESE	Anno		
11888	24	Aprile	1718	Donaggio della Contessa	
11889	"	"	"	Car. Gennico Flori	Dono
11890				Car. Antonio Ambrosini di S. Giacomo marche	Dono
11891	29	"	"	Don. J. Maria Bellmanni	Dono
11892	"	"	"	Mosel Pietro - Sampierdarena	Dono
11893	"	"	"	Majonni di Valsugrana	Dono
11894		Aprile	2	Ing. Giacomo Monteverdi Piazza Castello 15 Milano	Dono
11895	9	"	"	Castiglioni Pietro Via S. Venceslao 12	Dono

del Risorgimento Nazionale in Milano

DESCRIZIONE	PERIODO storico	OSSERVAZIONI
<p>Paolo Orsani - Napoleone Carboni - con documenti e autografi mediev. di Napoleone, Garibaldi, Pasvich Carboni ecc. - Roma - 1915</p>		
<p>Un monogramma ricamato col' iniziale: F. J.</p>		
<p>Una serie di cartoline con soggetti napoleonici</p>		
<p>N.º 3 Annali del Circolo Piemontese per la guerra Italia Austriaca del 1815</p>		
<p>Napoleone Gotti - Carlo Molinari - Il moto del '61 nel Friuli - con presentazione dell'avo Luigi Gasparotto - Genova 1915</p>		
<p>A. Cost. G. A. Majnori - Estratto dalla Rivista Napoleone</p>		
<p>N.º 2 foto in bianco e nero di espressioni del defunto Sr. Antonio Benini già Sindaco di Morzano (ho. Maggiore) furono scoperte nel 1941 a Morzano stesso</p>		
<p>Albumaccio nazionale, 80 A. - opuscolo - contenente il ritratto di V. E. 2.</p>		

“musei del dolore
in ogni nazione e città
per far odiare
la guerra”

Nel 1920, a ridosso dell'occupazione delle fabbriche, sul mensile socialista *Critica Sociale* “Un reduce” della Grande guerra immagina “musei del dolore” in ogni città d'Italia e all'estero, per far ricordare le sofferenze e per opporsi alla idealizzazione della guerra.

«Nessuno [ha] ancora pensato [a] raccolte esclusivamente destinate a far odiare la guerra [perché] le atrocità [che] ne derivano sono sempre enormemente sproporzionate ai fini di essa, per nobili che siano».

Per il reduce la situazione è grave e urgente perché percepisce una nuova infatuazione militaristica che potrebbe presto portare a una nuova guerra. Il tempo è infatti «nemico del dolore», allontana dall'esperienza vissuta e fa dimenticare il male portato dalla guerra.

«Ogni giorno che passa miete nuove vittime fra i mutilati ed i feriti [,] i luoghi devastati vanno riassumendo il loro primitivo aspetto, si distruggono trincee, si abbattono i reticolati, si restaurano

monumenti e case, per quella legge fondamentale della natura secondo la quale sempre risorge dalla morte la vita».

I nuovi musei «templi del dolore» contrasterebbero questo oblio, mostrando gli orrori della guerra e insistendo particolarmente su quattro aspetti principali:

«1° sul fisico dell'uomo (mutilazioni, ferite, tubercolosi, malattie in genere);

2° sull'intelligenza e sulle facoltà morali (idiozia, pazzia, depravazione sessuale del costume, inferocimento del carattere, disamore del lavoro, ecc.)

3° sulla natura (strazio delle piante, degli animali, ecc.)

4° sui luoghi e sulle cose (devastazioni di città e paesi, rovina di opera d'arte, ecc.)»

Lo pseudonimo “Un reduce” nasconde l'identità di Antonio Monti, funzionario (e dal 1925 direttore) del «Civico Museo storico del Castello Sforzesco». Secondo lui, Milano può facilmente dare il buon esempio perché in questo museo è già in formazione

«una Sezione delle raccolte di guerra [che può costituire] precisamente il primo nucleo del futuro Museo del dolore».¹

¹ Un reduce [Antonio Monti], *Per i musei del dolore*, in “Critica Sociale. Rivista quindicinale del socialismo”, a. XXX, n. 22, Milano, 16-30 nov. 1920, pp. 348-351.



1

1 - Massimiliano "Max" Guala, *Il bivio della morte*, 1917, china e carboncino su carta, mm 300x434 (CRSMi, Coll. Disegni, Prez.XX sec.g.31)



2



3



4

2 - Innocente Cantinotti, *Castello di Susegana*, 1918, carboncino e matita grassa su carta, mm 245x329 (CRSMi, Coll. Disegni ASC.241.52, n. reg. 28542, n. AG 3770)

3 - Massimiliano “Max” Guala, *San Michele del Carso, 16-8-1917*, 1917, china e acquerello su carta, mm 90x139 (CRSMi, Coll. Albi, albo n. 25, tav. 12b)

4 - *Monte S. Michele: la morte li ha colti nella baracca, mentre dormivano 19 giugno 1916*, positivo, gelatina ai sali d'argento, mm 120x170 (CRSMi, ASC, b. 31, n.reg. 20263, n. AG 1533, *Raccolta Cesare Caravaglios*)

ordinare
“in luogo degno e sicuro”
“ricordi di un periodo storico
eccezionale”

Il 10 ottobre 1924 la Giunta municipale delibera di creare un *Archivio della Guerra* presso il *Museo del Risorgimento*, nel quale ordinare il materiale sul primo conflitto mondiale.

L'importanza storica della Grande guerra supera così tanto quella delle precedenti guerre del Risorgimento da trasformare il *Museo* in un «prologo [con] funzione introduttiva» al nuovo *Archivio*:

*«tutto si rinfresca al soffio di una nuova recentissima storia che ripeté quasi le stesse vicende e domandò, centuplicati, gli stessi dolori e gli stessi sacrifici».*¹

Il sindaco Luigi Mangiagalli chiede a ex-combattenti, cittadini e famiglie dei caduti materiale per l'*Archivio*. Firma l'appello anche il Segretario generale del Comune, Felice Pizzagalli, reduce della Grande guerra e tra i fondatori dell'Associazione Nazionale Alpini. Si rivolgono ad «ogni parte d'Italia» per creare a Milano un centro nazionale di raccolta delle fonti

¹ “Corriere della Sera”, 14/10/1924, ed. pom., p. 7, *Il Museo del Risorgimento in Castello e i nuovi criteri d'ordinamento*.

«private», a completamento del lavoro già svolto dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito per quelle «ufficiali».

Sono «ricordi personali, fotografie, diarii, lettere di combattenti e di famigliari, documenti, oggetti d'ogni genere»: un materiale con grandissima importanza «di curiosità, di testimonianza, di rivelazione psicologica», fondamentale per studiare la guerra «come fenomeno storico, sociale, umano» e capace di parlare «alla mente e al cuore delle future generazioni un linguaggio di assoluta sincerità».²

*«Il Comune di Milano confida che il sacrificio che ognuno prova nel distaccarsi dai ricordi di un periodo storico eccezionale possa essere compensato dalla soddisfazione di contribuire, col mettere tali ricordi in un luogo degno e sicuro, al maggior lustro delle pubbliche raccolte».*³

“Sacrificio” e “compensazione” sono i termini dello scambio tra chi dona e il museo di storia, perché il distacco, ancorché doloroso, dai preziosi ricordi è compensato dalla promessa della loro conservazione perpetua e dall'inclusione di queste memorie private nella più ampia storia della Nazione.

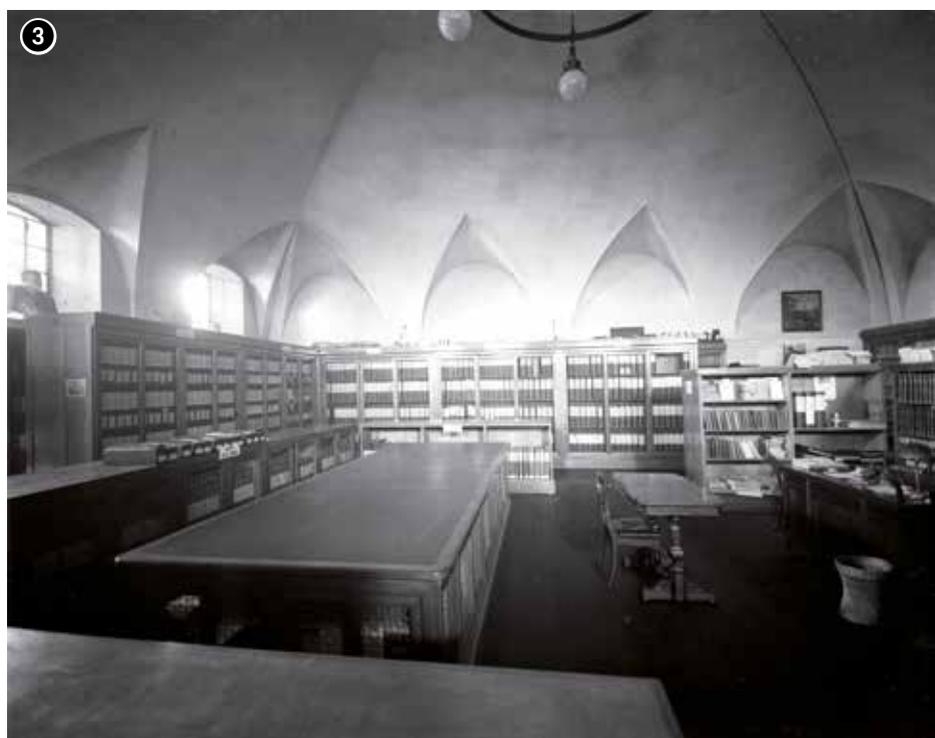
² Ivi, 15/10/1924, ed. pom., p. 6, *L'Archivio della Guerra. Quel che raccoglie e come sarà raccolto*.

³ Lettera circolare n. 150862-1431, Rip. VIII Istruzione secondaria e superiore, [nov. 1924] (CRSMi, ASC, b. 47, fasc. 3, *Fondo R. Brusati*; ora anche in Saverio Almini, *Civiche Raccolte Storiche di Milano. Guida dei fondi archivistici*, 2017, pp. 207 s.)



1

Michele Cascella, *Sentinella con berretto e sciarpa*, 1917, matita e acquerello su carta, mm 271x196 (CRSMi, Coll. Disegni, Prez. XXs. p. 11)





4



5

2 - Il “Salone di ricordi”, cioè il deposito dell’*Archivio della Guerra*, aperto al pubblico nel 1930 in *Il Museo del Risorgimento di Milano nel cinquantenario della fondazione*, Tipografia Antonio Cordani, Milano, 1934, p. 64

3 - Archivio-Biblioteca del Museo del Risorgimento nella “Sala del Governatore” del Castello Sforzesco, al primo piano della Torre Castellana della Rocchetta, 1925 ca. (da negativo, gelatina bromuro d’argento su vetro, CAFMi, Lastre antiche, inv. D. 235)

4 - Schedario dell’*Archivio della Guerra*, part. di fig. 3

5 - Cartiglio dell’*Archivio della Guerra*, 1927

voglio fiduciosa in Voi e Vi supplico con la
 con la speranza agli occhi a verme di tutti gli
 di tutti gli occhi caduti per la gran terra della
 della meglio morire l'Italia che mi si dia notizie
 del mio amato marito. Illustr. Sig. forse le
 creature che avete sono tante, ma forse che
 questa guerra che ha distrutto me ha concesso
 e Vi prometto che ho voglia risposte che
 debbano in segreto senza dir niente a nessuno
 con me altri notizie da altre persone ed io
 non avrò mai di pagare per Voi. Però con la
 speranza di una volta sentire un'eco
 mio marito ed essere un giorno devotissima.

Diari Antonietta in Di Bello
 via Magenta n. 11
 Bari Monopoli

In questa mia lettera vi rimetto la fotografia di mio marito e l'ultima sua lettera ricevuta.

6 - Monopoli, 15/8/1943, Antonietta Biasi in Di Bello all'“Archivio d'Italia”: una moglie scrive da Monopoli (Bari) chiedendo notizie del marito in guerra del quale non riceve più notizie da mesi. Una testimonianza della fama raggiunta al tempo dall'Archivio di Guerra (CRSMi, AAmm, b. «dal 8 al 20», fasc. 11)

DATA	N. gen. 1111111111	N. di raccolta	DESCRIZIONE
15. XI. 1924	16584	1	<p style="text-align: center;"><u>Clenco 1^o</u></p>
			<p>1) <u>Copia dattilografata</u> - riservato personale del <u>Piano di difesa della 4^a Armata</u> - Fascicolo 1^o <u>sembrava descrizione della sistemazione difensiva dell'Armata, suddivisa in zone e loro funzione (Regione del Gran</u></p> <p>2) <u>Copia dattilogr.</u> - Conferenza del <u>Gen. Saury</u> dell' <u>Esercito francese - sul Combattimento della Fanteria - divulgata dal Comandante 3^a Armata (marzo 1918).</u></p> <p>3) <u>Copia dattil.</u> - <u>Norme per l'intensificazione della sistemazione difensiva - emanate dal Comando del XVIII Corpo d'Armata (marzo 1918).</u></p> <p>4) <u>Copia dattil.</u> - riservato personale - <u>Oggetto: dinamamento territoriale Armate - del Comandante 4^a Armata (5 marzo 1918).</u></p> <p>5) <u>Copia dattil.</u> - riservatissimo - del <u>Comandante Divisione - Oggetto: Schieramento 14^a Divisione (4 marzo 1918).</u></p> <p>6) <u>Copia dattil.</u> - riservato personale - <u>del Comandante 18^a Corpo d'Armata - Oggetto: Schieramento (12 marzo 1918).</u></p> <p>7) <u>Copia dattil.</u> - riservata - <u>del Comandante 18^a Corpo d'Armata - Oggetto: Circonferenza di resistenza - (24 marzo 1918).</u></p> <p>8) <u>Copia litografata</u> - riservato personale -</p>

PREZZO	Se comprato degnato → dono	Osservazioni Donatore
ale - ta -		Reg. Capitano <u>Mauro Arturo Andreoletti</u> - Gabinetto della Presidenza - Municipio
la siste divisione		/
appa).	✓	
colonna		
Pattimen	✓	
ando		
zione	✓	
te dal		
arboris).		
to: <u>Pio</u>	✓	
mando		
ando 172		
isione	✓	
del Co.		
Direttore -		
IX Co.		
ssima		
del Co.		

Registro dell'Archivio della Guerra, vol. 1: al n. 1 è annotata la prima parte della donazione di Arturo Andreoletti (CRSMi, AAmm)

**fascistizzare
 il museo di storia:
 Risorgimento, Grande guerra
 “rivoluzione fascista”**

Antonio Monti, direttore del *Museo*, annoda le relazioni con il fascismo solo dopo la metà degli anni Venti, quando nasce la *Fondazione Gualtiero Castellini* (FCG).

Istituita nel 1927 come sezione della biblioteca del *Museo* e dedicata al nazionalista morto in Francia nel 1918, la *Fondazione* è destinata

«ad onorare in Gualtiero Castellini un precursore della Guerra d'Italia contro l'Austria nel 1915-1918 e a predisporre e conservare il materiale di studio sulla preparazione spirituale della guerra stessa e sui suoi rapporti con le precedenti guerre del Risorgimento»¹

Nipote di un combattente (il nonno paterno, Nicostrato, cadde in battaglia nel 1866) e di uno studioso e irredentista (lo zio materno è il sociologo Scipio Sighele), Gualtiero è considerato la sintesi del *continuum* tra Risorgimento e Grande guerra,

«[dell'] armonico equilibrio del pensiero e dell'azione»²

¹ Progetto di statuto della FGC presso il *Museo del Risorgimento Nazionale*, Milano, [1927] (CRSMi, FGC, A.pr., b. 17, fasc. 5; vedi fig. 6)

² “Corriere della Sera”, 16/6/1926, p. 6, *Una rievocazione di Gualtiero Castellini al Museo del Risorgimento*.

come si legge anche negli ex-libris disegnati dall'architetto Piero Portaluppi.

La *Fondazione* è sostenuta da Dino Alfieri, già assessore nella giunta del sindaco Luigi Mangiagalli e futuro Ministro della cultura popolare (nel 1937).

Alfieri coinvolge Monti nella mostra per il decennale della fondazione dei Fasci di combattimento che l'*Istituto fascista di cultura* di Milano vuole inaugurare nel 1929 al Castello Sforzesco. Il progetto è trasformato nella celebre *Mostra della Rivoluzione Fascista*, allestita a Roma nel 1932 per il decennale della “marcia su Roma”. Pochi mesi prima, nella stessa sede romana, Monti aveva curato la *Mostra garibaldina* per il cinquantenario della morte di Garibaldi.

Queste partecipazioni consacrano Monti a massimo esperto di museologia della storia in Italia: nel 1934 partecipa all'allestimento della *Esposizione dell'aeronautica italiana* al Palazzo dell'Arte di Milano e scrive la voce “musei storici” per l'*Enciclopedia italiana*³. Nello stesso anno la *Fondazione* diventa sezione dell'*Archivio della Guerra*, includendo tra i propri scopi la celebrazione del «movimento mussoliniano fra [1914 e 1915:] il distacco di [Mussolini] dall'Avanti [e] la fondazione de “Il Popolo d'Italia” – fino all'intervento»⁴.

³ Antonio Monti, “musei storici” alla voce “museo”, in *Enciclopedia italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 1934.

⁴ Delibera podestarile 25/4/1934 circa l'approvazione delle modifiche allo statuto della Fondazione G. Castellini (CRSMi, FGC, A.pr., b. 17, fasc. 5; vedi fig. 6).



2

3



1 - La libreria della Fondazione Gualtiero Castellini in *Il Museo del Risorgimento di Milano nel cinquantenario della fondazione*, Tipografia Antonio Cordani, Milano, 1934

2 - Ex-libris della *Fondazione Gualtiero Castellini*, disegnato dall'architetto Piero Portaluppi

3 - Gualtiero Castellini in divisa con i gradi di capitano, 1917-1918, positivo, gelatina ai sali d'argento su carta, mm 240x180(CRSMi, FGC, b. 50, fasc.3, n. reg. 26614)

FONDAZIONE
GUALTIERO CASTELLINI

MUSEO DEL RISORGIMENTO NAZIONALE
CASTELLO SFORZESCO



Milano, li 18 Dicembre 1931 IX

Prot. N.

A norma di quanto fu deliberato dall'On. Commissione nella seduta del 9 Settembre 1931 IX circa la opportunità di esporre in Museo il materiale più significativo della Fondazione distribuito nelle sue branche fondamentali, mi prego chiedere l'autorizzazione a far eseguire N. quattro vetrine a due spioventi, come dall'unito preventivo del falegname del Museo, e precisamente:

una per la sezione Irredentismo
 " " " " Guerra d'Africa
 " " " " Guerra di Libia
 " " " " Nazionalismo

Con ogni ossequio:

IL SOPRINTENDENTE AL MUSEO DEL RISORGIMENTO

E ARCHIVIO DELLA GUERRA

(Prof. Antonio Monti)

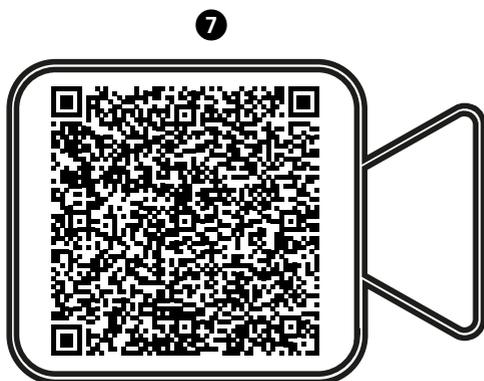
On. Commissione della
Fondazione "GUALTIERO CASTELLINI"

*Il preventivo è stato per cinque vetrine al Sig. Scamaroni
il 3.3.1932 e il materiale lo ha restituito il 29.9.1931. Dichiaro allegato*

*Il preventivo è stato per cinque vetrine al Sig. Scamaroni
il 3.3.1932 e il materiale lo ha restituito il 29.9.1931. Dichiaro allegato*



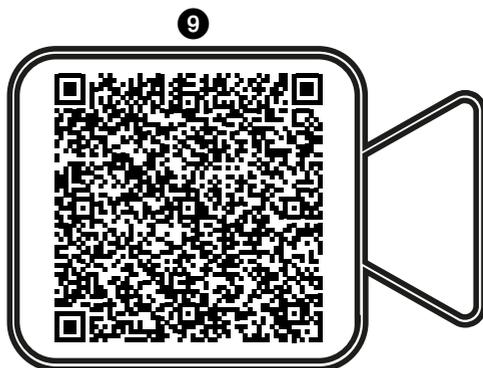
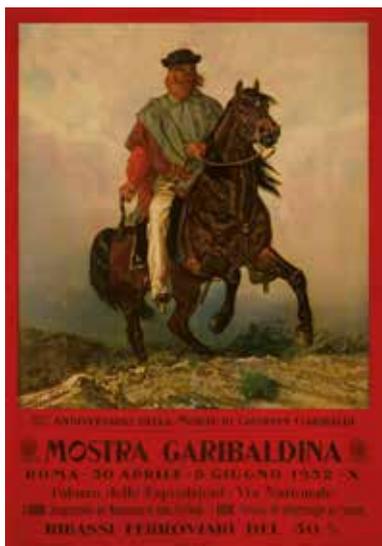
5



5 - Fondazione Gualtiero Castellini - Archivio della Guerra - Castello Sforzesco, *Contributo alla bibliografia dell'intervento italiano. Pubblicato nel XX anniversario dell'intervento italiano nella Grande Guerra*, Tipografia Antonio Cordani, Milano, 1935 (CRSMi, MMD.3983)

6 - *Inventario archivistico della Fondazione Gualtiero Castellini (CRSMi)*

7 - La mostra garibaldina, *Giornale Luce A/A0956*, 5/1952 (ASIL)



8



10



11

8 - Filippo Palizzi, *Mostra Garibaldina*, 1932 ca., cromolitografia su carta, mm 985 x 682, Tipografia Antonio Cordani, Milano (Museo Nazionale Collezione Salce - Direzione regionale Musei Veneto, Treviso, inv. 04789, coll. 2.B.d, “su concessione del Ministero della Cultura”)

9 - Roma. *L'inaugurazione della mostra della Rivoluzione Fascista*, Giornale Luce B / B0160, 4/11/1932 (ASIL)

10 - Mario Sironi, *X annuale Mostra della Rivoluzione Fascista*, 1932, litografia, cm 200 x 141, Edizioni Pizzi & Pizio, Milano (CRSAB, Manifesti D 27)

11 - *Esposizione dell'aeronautica italiana, giugno-ottobre 1934 - catalogo ufficiale*, Edizioni d'arte E. Bestetti, Milano, 1934 (CRSAB, Cons Vol S 17)

**“museo vivo, vivissimo sempre
sempre più vivo e parlante
al cuore e all’intelletto
delle venture generazioni”**

Pochi anni dopo la nascita dell'*Archivio della Guerra*, il materiale qui ordinato è già di «immenso valore morale e patriottico», come dice il podestà Marcello Visconti di Modrone.¹ Le famiglie, che hanno donato le «cose più care» perché siano custodite con amore nell'*Archivio*, ormai aspettano da tempo che siano esposte².

*«Sono tanti anni che si raccolgono [nella] certezza che, tratti fuori dall’ambito familiare ove avrebbero una vita ineluttabilmente effimera [e] consegnati a un sacrario [avranno] vita durevole e saranno in certo qual modo la storia».*³

Facendo seguito a queste aspettative, il 25 maggio 1935 il *Museo di Guerra* è inaugurato nella cortina sud-ovest del Castello Sforzesco.

¹ “Corriere della Sera”, 9/1/1931, p. 6, *I consulenti comunali di scienze e d’arte insediati con un discorso del Podestà*.

² 17/6/1931, minuta di G. Cattaneo, presidente della Commissione del Museo del Risorgimento, al podestà M. Visconti di Modrone (AAmm., b. «34-41», fasc. 34, *Commissione del Museo del Risorgimento*).

³ “Corriere della Sera”, 29/10/1931, ed. pom., p. 8, *Una miniera di psicologia nei “pezzi” di un Archivio*.

*«Raccolta di cimeli, di armi, di manifesti, di lettere e diari della trincea, quadri, allegorie, plastici delle zone dove si sferrarono i combattimenti più importanti, grandi fotomosaici, tutta un'appassionante documentazione della nostra grande guerra e della nostra grande vittoria».*⁴

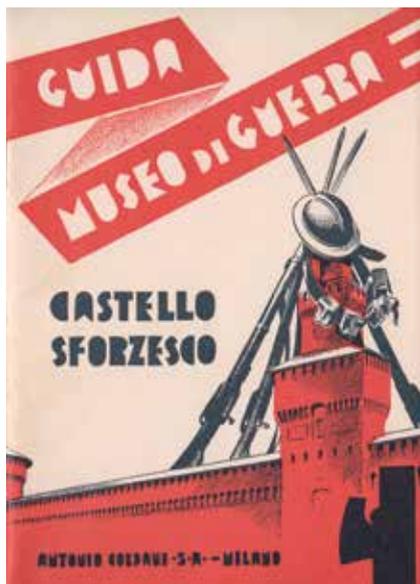
Attorno alla memoria della Prima guerra mondiale, il nuovo museo dà corpo ad una più ampia narrazione mitologica della storia d'Italia imperniata sul sacrificio e sulla forza di volontà, caratteri fondanti dell'identità nazionale, grazie ai quali la Patria ha vissuto un nuovo Risorgimento che si è compiuto con la “rivoluzione fascista” passando per la vittoria del 1918.

Paradossalmente, l'enorme sofferenza portata dalla Grande guerra non agisce più come monito ma diventa d'incitamento a combattere una nuova guerra. Il compito affidato ai vivi, infatti, non può più essere custodire «urne cinerarie» ma

*«tenere bene affilate le armi spirituali [per] il giorno in cui la Patria chiamerà di nuovo i suoi figli per compiere l'opera interrotta a Vittorio Veneto».*⁵

⁴ Vedi fig. 5.

⁵ Antonio Monti, *Il Museo del Risorgimento di Milano*, “RSR”, XIX, fasc. IV (ott.-dic. 1932), pp. 357-375, cit. p. 362.



1



2

1 - [Antonio Monti], *Guida Museo di Guerra Castello Sforzesco*, Antonio Cordani, Milano, 1935, 1ed. (ASCBT, Archivietto Rivolta, b. 3/I, fasc. *Museo Guerra*)

2 - La parete introduttiva del "Salone" nel *Museo di Guerra* nel 1935, positivo, gelatina bromuro d'argento su carta, 125 x 173 mm (ASCMi, Rivolta, b. 3/I, fasc. *Museo Guerra*)

La quarta sala, dove attualmente si trova il deposito dei cimeli, armi, ecc. dovrebbe costituire una specie di Sacralio e di conclusione commovente e sentimentale della Mostra.

*vedi salotto
sala 1a*

In questa sala troverebbero posto i ritratti e cimeli delle Medaglie d'Oro milanesi, l'Albo d'Oro dei Combattenti municipali.

Luce ridotta e suggestiva.

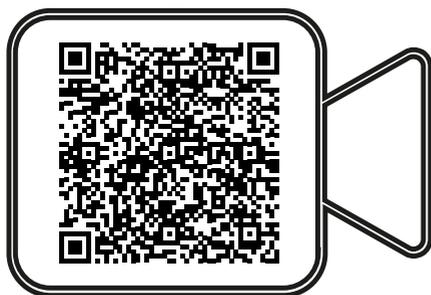
Cantò della Leggenda del Piave, in sordina, con sistema radio fonografico.

Sulla parete principale, il Bollettino della Vittoria comparso a righe luminose dorate, con proiezione di figure di combattenti e scene di guerra, mediante sistema cinematografico da studiarsi.

La Sala verrebbe divisa in modo da consentire al pubblico di uscire verso la porta S.Spirito, dietro una parete occasionale a forma ovale.



5



6



7



8

3 - Progetto per un'installazione multimediale nell'ultima sala del Museo di Guerra, schizzo a matita a margine del *Progetto di massima per il Museo di Guerra* (CRSMi, AAmM, b. «34-41», fasc. 34 *Commissione del Museo del Risorgimento*)

4 - La vetrina della Raccolta Caravaglios nel "Salone" del *Museo di Guerra* nel 1935, da negativo, gelatina bromuro d'argento su vetro (CAFMI, Lastre antiche, inv. D2093)

5 - *Inaugurazione del Museo della Guerra nel Castello Sforzesco*, *Giornale Luce*, B0686, 29/5/1935 (ASIL)

6 - Visitatori davanti alla vetrina della Raccolta Caravaglios ("*Corriere della Sera*", 28/5/1935, p. 7, *La folla dei visitatori al Museo della guerra*)

7 - Frontespizi della guida del *Museo di Guerra*: la 1 ed. (fig. 1) e la 2 ed. del 1938 (BNB, MISC.S.1292)

8 - Una zona del "Salone" durante l'allestimento del *Museo di Guerra* nel 1935, da negativo, gelatina bromuro d'argento su vetro (CAFMI, Lastre antiche, inv. D.2073)

**museo diffuso:
 “popolare”
 “forza viva e operante”
 “organo tecnico di propaganda”**

Alla vigilia dell'intervento dell'Italia nella Seconda guerra mondiale, Antonio Monti indirizza l'azione delle *Raccolte Storiche* «verso la propaganda», facendone una «forza viva e operante ai fini nazionali», pronta a dare sostegno alle famiglie che sopportano il dolore.¹

Nel 1939 il podestà Giangiacomo Gallarati Scotti autorizza l'uso del nome *Civico Istituto di Storia contemporanea*:

*«[non è più possibile chiamare Museo del Risorgimento] un Istituto che comprende una biblioteca storico-politica dalla fine del Settecento alla Rivoluzione fascista, di oltre 150.000 volumi e diviso in due sezioni: Risorgimento e Guerra, [ognuna con] un archivio e un museo».*²

¹ 30/5/1940, A. Monti circa l'Archivio e Museo delle Guerre d'Italia (CRSMi, AAmm, b. «47 Palazzo De Marchi», fasc. *Sedi provvisorie*).

² A. Monti, *Musei, archivi e biblioteche. Il Civico Istituto per la Storia contemporanea di Milano*, “RSR”, XXVI (1939), fasc. 00, pp. 609-610.

Nel 1940 il *Museo di Guerra* diventa *Museo delle guerre d'Italia*. La guerra in corso, data per «gloriosamente vinta», è esposta “in diretta” in una speciale vetrina.³

Altro materiale sulla nuova guerra è raccolto con appelli alla cittadinanza: nell'aprile del 1942, poi ancora alla fine dell'anno e nel giugno 1944.

Nel 1940 le *Raccolte Storiche* acquisiscono nuovo spazio in via Borgonuovo 23 e Monti chiede parte del Palazzo dell'Arengario, allora in costruzione in piazza Duomo.

Egli immagina un museo diffuso e coerente con il significato storico-urbanistico dei diversi luoghi della città di Milano: il *Museo del Regno Italico* in via Borgonuovo, «centro della Milano settecentesca napoleonica e romantica»; il *Museo del Risorgimento e della Grande Guerra* nel Castello Sforzesco, «[simbolo del] nostro riscatto»; il *Museo delle Guerre Imperiali* all'Arengario, «la più significativa manifestazione edilizia della Milano di Mussolini», dove esporre

*«le raccolte del Fascismo, della Guerra per la conquista dell'Impero, della Guerra per la liberazione dell'Albania e della Guerra attuale».*⁴

I bombardamenti aerei dell'agosto 1943 colpiscono il Castello Sforzesco causando gravi danni al patrimonio. Quanto esposto al *Museo delle guerre d'Italia* è però in salvo, “sfollato” fuori città: a Sondalo e a Villa Carlotta sul Lago di Como; le cose più preziose sono nascoste in un sottoscala di un'abitazione privata a Lietocolle, al confine con la Svizzera.

³ Antonio Monti (a cura di), *Museo delle guerre d'Italia*, 6 ed., Tipografia Antonio Cordani, Milano, 1940.

⁴ 18/10/1940, Direzione delle Raccolte Storiche (CRSMi, AAmm, b. «47 Palazzo De Marchi», fasc. *Sedi provvisorie*).

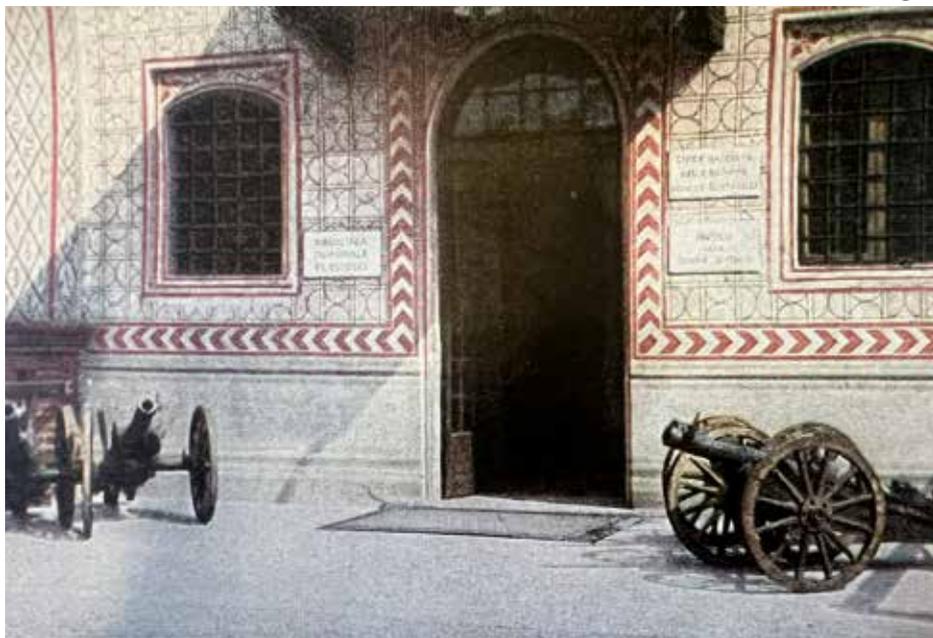


1

1 - Antonio Monti (a cura di), *Museo delle guerre d'Italia*, 7 ed., Tip. A. Cordani, Milano, 1941 (ASCBT, Archivio Rivolta, b.3/l, fasc. *Museo Guerra*). La nuova denominazione appare già nella 6 ed. del 1940 (BNB Misc. S. 1427)

2 - L'ingresso del Museo delle guerre d'Italia (Ulterico Tegani, *Il Museo delle guerre d'Italia*, in "La Lettura", ott. 1942, pp. 649-655, CRSMi, Op.26449)

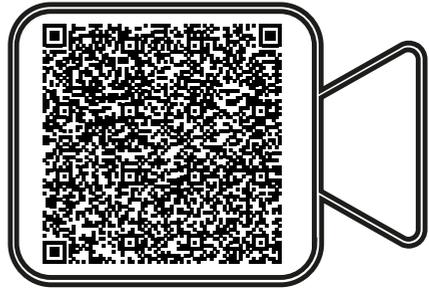
2





3

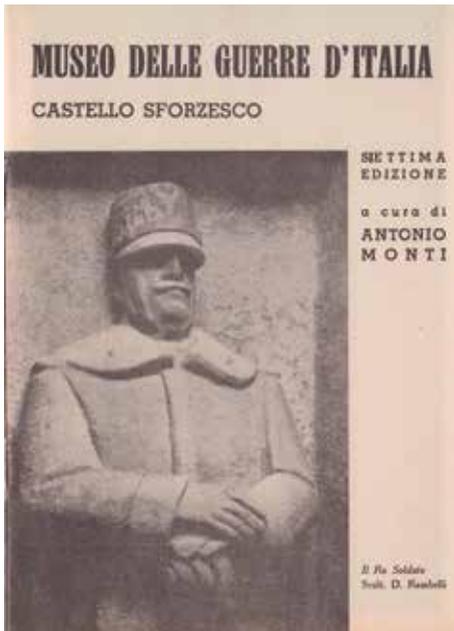
4



3 | 4 - Civico Istituto per la Storia Contemporanea - Biblioteca archivio e museo del Risorgimento - Biblioteca archivio e museo di guerra, Castello Sforzesco, *Catalogo bibliografico della guerra mondiale 1914-1918 con una notizia sulle raccolte documentarie di Guerra*, Tip. A. Cordani, Milano, 1940 (CRSMi, Inventari e repertori)

“Una visita all’Istituto di Storia Contemporanea dove si raccoglie tutto il materiale che potrà servire domani agli studiosi di storia delle guerre nazionali”, Giornale Luce C / C0366, 16/7/1943 (ASIL)

5



6



(1) Nota apposta a questo verbale in data 22 maggio 1944:

Le preoccupazioni relative a Collefiorito sono per il momento cessate per l'avvenuto trasporto del materiale in una caverna trogloditica di Valle Anzasca, alla quale si accede da un canale del Monte Rosa, alla profondità di 150 m/ sotto il livello del mare.

L'aggiunte in data 22.5 non corrisponde alla
 verità. Essa è stata apposta solo allo scopo di favorire
 la distruzione delle fotografie conservate negli il
 seguito. Di conseguenza, la questione del distruzione
 prima i canali di Collefiorito è sempre aperta
 - 6 -
 fto A. Monti



5 - Frontespizio della 7 ed. della guida (vedi fig. 1). L'immagine con la statua del *Re Soldato* (dello scultore D. Rambelli) appare già nel frontespizio della 4 ed., 1939 (BNCF).

6 - Installazione con la catena della corazzata austriaca *Viribus Unitis*, affondata il 1° nov. 1918 nel porto di Pola, dopo essere stata spostata in una nuova posizione del "Salone" (U. Tegani, op.cit.)

7 - Nota del 22/5/1944 in calce al verbale del 30/4/1944 della Commissione consultiva del Museo del Risorgimento (CRSMi, AAm, b. « 34-41 », fasc. 34 Commissione del Museo del Risorgimento)



8 - Facciata di Casa De Marchi in via Borgonuovo 23, 1939 ca., positivo, gelatina ai sali d'argento su carta (CAFMI, inv. FM URB 130)

9- Fotomontaggio, con Arengario e progetto di edificio prospiciente il Duomo, realizzato per il concorso di secondo grado per la sistemazione della piazza del Duomo, 1938, positivo (CAFMI, inv. FM URB 250)

10 - Il cortile della "Rocchetta" del Castello Sforzesco con danni ai piani superiori del lato est procurati dai bombardamenti dell'agosto 1943, positivo, gelatina bromuro d'argento su carta, mm 116 x 172 (CAFMI, inv. FM MIB 608)

**Palazzo Moriggia:
Casa De Marchi
dal 1949 sede delle
Civiche Raccolte Storiche di Milano**

Il palazzo di via Borgonuovo 23, ricostruito nel 1775 da Giuseppe Piermarini su un edificio di antica origine e su incarico del marchese Giovanni Battista Moriggia, durante il periodo napoleonico è sede del Ministero della Guerra della Repubblica italiana e, successivamente, del Ministero degli Esteri del Regno Italico.

All'inizio del Novecento la proprietà del palazzo passa a Marco De Marchi (1872-1936), naturalista, filantropo e cultore di storia, che vi abita con la moglie Rosa Curioni.

Seguendo le disposizioni testamentarie del De Marchi (morto nel 1936), la sua preziosa collezione filatelica, oggi consultabile anche on-line (fig. 7), passa alle *Raccolte Storiche*. Sempre seguendo le volontà del defunto, nel 1940 la vedova De Marchi concede in uso perpetuo al Comune di Milano alcuni locali del palazzo per fondare al pianterreno un nuovo *Museo del Regno Italico* (mai realizzato).

Nella notte tra il 13 e il 14 agosto 1943 i bombardamenti aerei semidistruggono Casa De Marchi; Rosa Curioni decide allora di donare il palazzo al Comune di Milano, garantendone anche i fondi per la ricostruzione. Oltre all'edificio, dona anche la sua collezione di gioielli (fig. 9).

I bombardamenti del 1943, che colpiscono gravemente anche il Castello Sforzesco, lasciano senza sede le *Raccolte Storiche*, nate nel 1885 come *Museo del Risorgimento Nazionale* (inaugurato al Salone dei giardini pubblici e trasferito nel 1896 al Castello).

Costretta a lasciare il Castello, dopo un periodo di “vita nomade”, da luglio 1945 la direzione delle *Raccolte Storiche* è ospitata a Casa Manzoni in via Morone e poi, il 24 ottobre 1949, prende definitivamente sede in Casa De Marchi dove riapre anche la Biblioteca-Archivio.

Nel frattempo Antonio Monti (direttore dal 1925 al 1945), troppo compromesso con il fascismo, ha lasciato la direzione al proprio vice, Leopoldo Marchetti, vicino alla Resistenza come anche il conservatore del museo, Stefano Canzio.

Il 7 luglio del 1950 in via Borgonuovo inaugura il nuovo *Museo del Risorgimento Nazionale*. Nel primo allestimento il percorso espositivo arriva fino al presente, concludendosi con la liberazione dal nazi-fascismo nel 1945. Con l'apertura del *Museo di Storia Contemporanea*, nel 1963, l'allestimento a Palazzo Moriggia è ridotto al periodo compreso tra l'età napoleonica e la breccia di Porta Pia, sviluppo cronologico che mantiene anche oggi.



1

1 - Camillo Cima, *L'ingresso di via Borgonuovo 23*, XIX sec., matita su carta, mm 240x170 (CRSMi, Ufficio conservatoria)



2



3

2 - Casa De Marchi in via Borgonuovo 23 dopo i bombardamenti del 1943, positivo, gelatina ai sali d'argento, mm 168x226 (CRSMi, Fondo Curioni De Marchi)

3 - Marco e Rosa De Marchi nel laboratorio a Pallanza, positivo, gelatina ai sali d'argento, mm 228x168 (CRSMi, Fondo Curioni De Marchi)

COMUNE DI MILANO
CAPELLA STORICA
 1 giugno 1945

Da qualche tempo le mie condizioni di salute non sono più così buone come per il passato e si sono accorte di aver superato di ben cinque anni il limite massimo per la pensione, avendo 35 anni di servizio, il fatto di non avere più un rapporto a Milano per l'arrovata distruzione della mia casa pure una dimissionata nella mia situazione ha chiesto al Comune il mio collocamento a riposo: il Comune ha dato al Vice Direttore Dott. Giuseppe L'Esposito di favore l'incarico di Direttore. Mi ritiro nella quiete dei miei studi.

Fu' rimangiarsi se lascio con grande dolore la direzione dell'Istituto che con la sua guida ho visto crescere, un piccolo e modesto Istituto didattico, in cui ho potuto parlare, per molti di voi e nel cammino di tanti giovani, alla guida di un grande Istituto storico, dove ho visto stabilirsi e rimanere di voi, una sua volontà, spuntati e fatti volanti, e dove i vostri e dipendenti spuntati in tanti anni di lavoro rivestono spesso una alta importanza nazionale. Avevo voluto il 10% delle collezioni e iscrizioni argenti e dei miei collaboratori.

4

Non abbandono la mia "arrovata". Non lo potrei senza una richiesta dell'antico. Continuerò a seguire la vita e le prospettive in questi giorni, e favorirò lo sviluppo in quelle forme che alla Direzione amministrativa piacerà di stabilire, purché sia che sia quella fase di rinnovata manifestazione, questo lavoro che tanti anni e tante cose ha travolto e sta travolgendo.

Sono certo che lei, cara Anna, continuerà ad amare il nostro Museo, che ha sempre svolto opere equamente nazionali, e per me sarà la più completa in servizio in un altro di servizio e nel ritorno alle grandi istituzioni del Risorgimento. Dopo l'8 settembre 1941, l'istituto mi diede più volte collaborazioni, ho restituito il mio servizio e spesso ne ho seguito l'opera pubblica.

Pura dire amichevolmente, come il lavoro, che non posso farlo di quello che ho detto, perché lavoro ora 35 anni di servizio, come ogni anno ho la laurea, da me sono invece rimasti di andare per il nostro Museo e di fare nell'avvento della Direzione, se gli italiani l'organizzazione e l'arte degli studi del Risorgimento.

La prego gradire il mio saluto affettuoso.

Amante

1945
 25 ottobre 1945

STAMPARE SPEDITE
 Trasferimento nella nuova sede di Via Borgonuovo 23

STAMPARE SPEDITE
 Si ricorda all'Esposito l'incarico di Vice Direttore del Museo, e si sono trasferite nella sede di Via Borgonuovo 23 (tel. 11.361)

Si sono pure note che il 10% della collezione di mio lavoro libero in base del risultato in Istituto Storico e i locali e piano terreno ed al piano piano della Via del Museo in Via Museo n. 1.

Il Vice Direttore Giuseppe L'Esposito

Esposito

5

4 - 25/10/1949, minuta della nota del direttore delle Raccolte Storiche alla Ripartizione Educazione sul trasferimento nella nuova sede di via Borgonuovo 23 (CRSMi, AAmM, b. 47)

5 - 1/6/1945, nota di Antonio Monti che comunica le sue dimissioni da direttore delle Raccolte Storiche (CRSMi, AAmM, b. «34-41»)

6 - Biglietto commemorativo in ricordo di Marco De Marchi, 1936, mm 110x140 (CRSMi, Fondo Curioni De Marchi)

7 - Catalogo della collezione filatelica Marco De Marchi



6

8

7





9



11

8 - Emilio Sommariva, *Rosa De Marchi Curioni nel 1925*, positivo, gelatina bromuro d'argento, mm 152x113 (CRSMi, Fondo Curioni De Marchi)

9 - *Gemme segrete. La collezione di Rosa De Marchi al museo del Risorgimento*, a cura di Sandrino Schiffini, consulenza del gemmologo IGI e perito Gianfranco Saccucci, Comune di Milano, Ripartizione cultura e spettacolo, Civiche Raccolte Storiche, Milano, 1985 (CRSMi, OM A 82 9)

10 - Un particolare dell'allestimento della Sala 7 del *Museo del Risorgimento* nel 2024

11 - Unione stampa filatelica italiana, *Marco De Marchi: uomo, filatelista, scienziato*

10



**museo “narrativo”:
 “vivo e seducente”
 biblioteca-archivio:
 “centro di studi”**

La funzione civile del museo di storia non è messa in discussione neppure dopo gli anni “in camicia nera”. L’esposizione del passato è ora al servizio della rinascita democratica.

Nel 1945 la *Mostra della liberazione* e la *Mostra della ricostruzione* si tengono all’Arengario, anche per dare un significato nuovo al monumento fascista.

Nel 1946 la *Mostra del 1^a e del 2^a Risorgimento*, allestita sempre all’Arengario, racconta due Risorgimenti: il “primo”, quello del “lungo Ottocento”, conclusosi con l’unificazione nazionale, e il “secondo”, iniziato con la Resistenza e ancora in corso, che ha liberato l’Italia dal nazifascismo e le sta per dare una nuova costituzione:

*«due diversi momenti di un unico ciclo nazionale
 [legati da] continuità ideali di sentimenti».*¹

Nel dare forma al nuovo museo di storia, il neodirettore Leopoldo Marchetti include la «restaurazione morale e intellettuale» negli sviluppi «scientifici»:

¹ “Corriere d’informazione”, 12/4/1946, p. 2, *La mostra del Risorgimento. Due epoche, un solo ideale, un uguale sentimento.*

«[un] chiaro conto del passato [per impedire] i tragici errori [del]regime».²

Il 7 luglio 1950 il sindaco Antonio Greppi inaugura il nuovo *Museo del Risorgimento Nazionale* al piano terra di Casa De Marchi in via Borgonuovo. Qui sono esposti i «due secoli della storia d'Italia [che] si chiamano storia del Risorgimento»:

«[una] grande luce [che] cominciò con un movimento spirituale e intellettuale (i Beccaria, i Verri) per arrivare alle grandi epopee, alle immortali figure che ci condussero alla libertà nazionale».

Questo allestimento vuole essere del tutto nuovo perché la «parola museo» ha «qualcosa di vecchio, di inerte» e non è adatta a un luogo dove ogni cosa è

«viva, eloquente, documentata con freschezza persino seducente».

È un «museo narrativo», completato nei piani superiori dalla Biblioteca-Archivio:

«ancor meglio che museo, la raccolta di via Borgonuovo [è] oggi il più completo centro di studi storici che mai sia stato in Italia; e questo è un primato di cui Milano può legittimamente andare orgogliosa».³

² 4/7/1945, *Proposta di cambiare denominazione alle "Raccolte Storiche del Comune di Milano"* (CRSMi, AAmM, b. 47 «Palazzo De Marchi», fasc. *Cambio denominazione*).

³ «Corriere d'informazione», 7-8/7/1950, p. 2, *Il Museo del Risorgimento ha finalmente la sua casa*.



1



2

1 - Sala di studio a Palazzo Moriggia, 1950 ca., fotografia b/n (CRSMi, AAmm, b. 47)

2 - Una sala del Museo del Risorgimento nel 1950 in Leopoldo Marchetti, *Il Museo del Risorgimento Nazionale*, "Città di Milano", lug.-ago. 1950, a. 67, pp. 129-134, foto a p. 134

5



7



6



8



8 - *Mostra della Ricostruzione*, allestimento Albe e Lica Steiner, fotografia b/n (INFP, Fondo Giuseppe Carpi, b. 1, fasc. 7)

**raccolta di testimonianze
 per le “giovani generazioni”
 dove la storia rivive
 “nelle cose e nelle immagini”**

Il 7 dicembre 1963, giorno di Sant’Ambrogio, il Presidente della Repubblica Antonio Segni inaugura il *Museo di Storia Contemporanea* a Palazzo Morando Attendolo Bolognini, in via Sant’Andrea, cuore del “Quadrilatero della moda”.

Inizialmente deve chiamarsi *Museo delle guerre d’Italia*, riprendendo il nome in uso durante il fascismo ma dando particolare risalto alla «guerra di resistenza».

Sono dieci sale che raccontano il periodo 1914-1945, dall’attentato di Sarajevo alla fine della Seconda guerra mondiale:

*«un periodo di eccezionale importanza [che] occorre portare a conoscenza delle giovani generazioni le quali, mentre ne apprendono le vicende attraverso le discipline scolastiche, saranno messe in condizione di completare la loro cultura attraverso la visione dei complessi museografici [...] La Città di Milano darà vita così a quel grande Museo popolare [che] manca in Italia».*¹

¹ Circolare n. 1073 della Ripartizione Educazione, Delibera del Consiglio Comunale del 30/4/1962, atti n. 103039/62 P.G. (ACMi, protocollo 15437/1966, fasc. 29/1974, L.P. Giardini).

All'inaugurazione il sindaco Gino Cassinis ribadisce la funzione civile del museo che:

*«[restituisce] l'immagine reale e sincera di un trentennio sempre attuale [,] vicissitudini dolorose e gloriose [del] popolo italiano le cui lotte per la libertà e le cui virtù meritano la gratitudine di tutti».*²

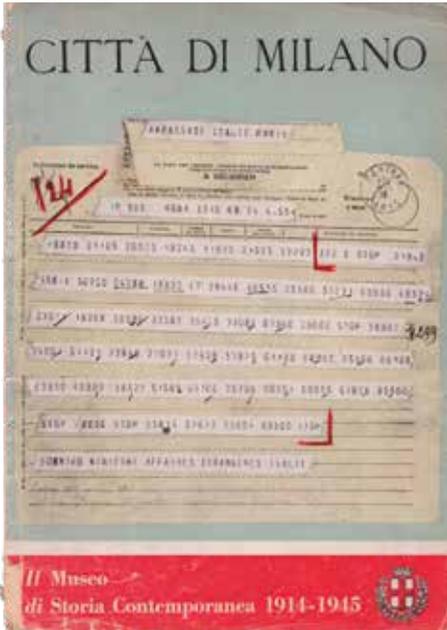
Il nuovo museo è ancora ancorato al “paradigma patriottico” dell’“ultima guerra del Risorgimento”, che non considera le esperienze della gente comune e che è messo in discussione da una nuova storiografia.

Questo “paradigma” è evidente nella «Mostra Commemorativa» *Dal Grappa a Vittorio Veneto*, dedicata al Milite Ignoto e allestita nel 1968 per celebrare «le patrie virtù della gente italiana»:

*«per far rivivere nelle cose e nelle immagini una esperienza [che è] fondamentale nella storia del popolo italiano».*³

² “L’Italia”, 8/12/1963, p. 9, *Segni al Museo di storia contemporanea*.

³ *Celebrazioni cinquantenarie della vittoria (1918-1968)*. “*Dal Grappa a Vittorio Veneto*” (novembre 1917 - novembre 1918). *Guida alla Mostra Commemorativa (Milano, 29 ottobre - 30 novembre 1968)*, Ripartizione Educazione, Miano, 1968.



1

3



2



1 - Il Museo di Storia Contemporanea 1914-1915. Estratto dalla Rivista mensile "Città di Milano" - Gennaio 1964, Stucchi, Milano [1964].

2 - Il picchetto d'onore davanti alle bandiere della Sala 10 del Museo di Storia Contemporanea, 1963, in Il Museo di Storia Contemporanea 1914-1915..., cit., p. 12

3 - Il brevetto della medaglia d'oro al valor militare conferita a Milano il 15/3/1948, esposto nella Sala 9 del Museo di Storia Contemporanea in La nostra Resistenza, Quaderni della "Città di Milano" n. 18, Comune di Milano - Ripartizione Educazione, 1964 (CRSMi, MMP 33563)



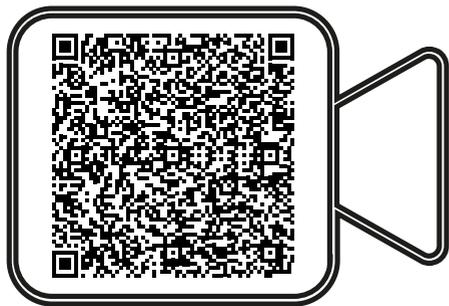
4

5



4 - "L'Italia", 8/12/1963, p. 9, *Segni al Museo di storia contemporanea* (CRSMi, Op. 33354)

5 - "Il Giorno", 8/12/1963, p. 17, *Inaugurate da Segni memorie di 30 anni* (CRSMi, Op. 33354)



6



7

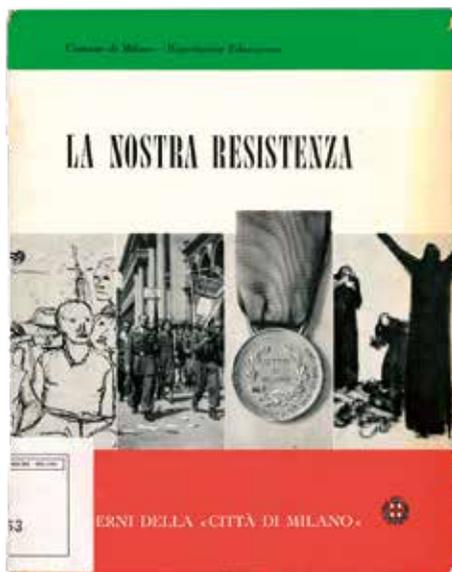
6 - *Milano: visita del Presidente Segni, Caleidoscopio CIAC C1581, 12/1963* (ASIL)

7 - *Motivazione della medaglia d'oro al valore militare conferita alla Città di Milano il 15/3/1948* (quirinale.it)

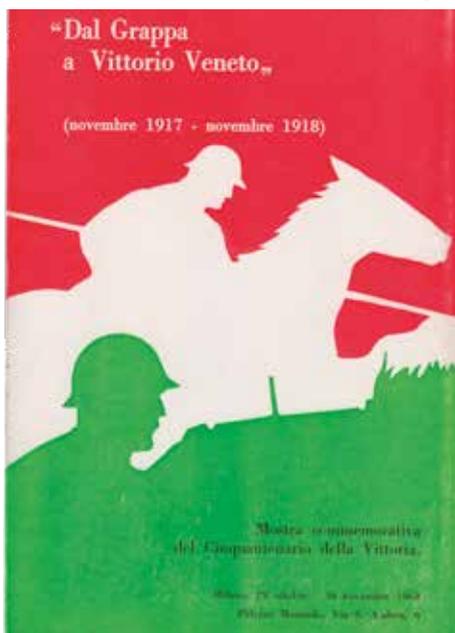


9

11



10



9 - Antonio Ricchezza, *Il Corpo Italiano di Liberazione. Campagna d'Italia, 1943-1945*, Museo del Risorgimento e Raccolte Storiche del Comune di Milano, Milano, 1963 (CRSMi, MM D 0 1271)

10 - *La nostra Resistenza*, Quaderni della "Città di Milano" n. 18, Comune di Milano – Ripartizione Educazione, 1964 (CRSMi, 33563)

11 - *Celebrazioni cinquantenarie della vittoria (1918-1968). «Dal Grappa a Vittorio Veneto» (novembre 1917 - novembre 1918). Guida alla Mostra Commemorativa (Milano, 29 ottobre - 30 novembre 1968)*, Ripartizione Educazione, Milano, 1968 (CRSMi, OM.A.40.5)

**oltre il “museo statico”:
un rapporto “sempre più
stretto e proficuo
con i cittadini”**

Alla fine degli anni Sessanta sensibilità e ricerche nuove rendono obsoleti allestimenti e narrazioni dei musei di storia, sempre più percepiti come luoghi vecchi, che espongono una «storia [da] commemorare formalmente».

Non per questo è data meno importanza alla “messa in scena” del passato. Inaugurando la *Mostra della Resistenza*, nel 1975 a Palazzo Reale, il sindaco Aldo Aniasi cerca

*«ispirazione [e] insegnamento per un costante, rinnovato impegno nella battaglia contro ogni rigurgito fascista».*¹

Lo stesso anno è pubblicato il nuovo catalogo dei *Musei del Risorgimento e di Storia Contemporanea*. La direttrice Giulia Bologna vuole rinnovare il rapporto tra museo e pubblico, presentando in modo accessibile le collezioni, allestite «in piena obiettività storica» e considerando «esigenze di spettacolarità e di presa sul pubblico, anche il meno preparato»:

¹ Luisa Mortara Ottolenghi, Roberto Guerri, Danilo Massagrande, Sandrino Schifflini (a cura di), *Città di Milano. Celebrazione per il trentesimo anniversario della Liberazione. Mostra della Resistenza, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica*, Comune di Milano, 1975.

*«[per musei] centro di studi, di notevole importanza scientifica [ma anche] centri di vita intellettuale e morale [a] disposizione di tutti».*²

Dopo aver pubblicato il catalogo delle *Raccolte Storiche*³, il neodirettore Marziano Brignoli torna più volte sulla «funzione culturale» del museo di storia

*«un bene culturale nel senso più ampio che interessa la storia e la civiltà umana [:] il museo [non deve solo] conservare gli oggetti che contiene, ma [anche] fare conoscere la sue raccolte in un rapporto [sempre più] stretto e proficuo con i cittadini».*⁴

Si tratta di un obiettivo da raggiungere anche grazie a moderni mezzi di comunicazione, come film, documentari, audiovisivi e manifestazioni collaterali.

Le spinte di rinnovamento non raggiungono però i risultati sperati: dopo essere stato valutato dal Touring Club Italiano

*«al di sotto degli standard minimi di gradimento [e considerato un] luogo statico in cui non si assolve la missione sociale di trasmissione della memoria collettiva»*⁵

l'allestimento permanente del *Museo di Storia Contemporanea* chiude al pubblico nel 1995.

² Giulia Bologna (a cura di), *Musei del Risorgimento e di storia contemporanea*, collana: Musei e e gallerie di Milano, Electa, Milano, 1975, p. 9.

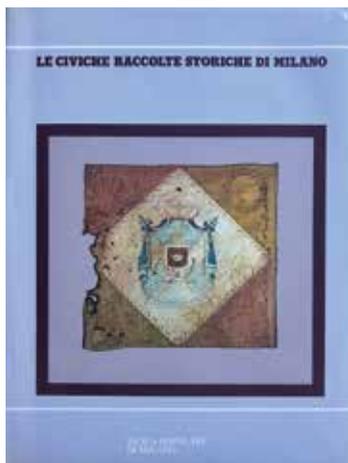
³ Marziano Brignoli (a cura di), *Le Civiche Raccolte Storiche di Milano*, testi di Marziano Brignoli, Roberto Guerri, Danilo L. Massagrando, Sandrino Schiffini, fotografie di Mario Carrieri, Banca Popolare di Milano, Milano, 1980.

⁴ Marziano Brignoli in *Il Museo del Risorgimento di Milano*, Rivista Militare, 1987, pp. 10-13, cit. p. 10.

⁵ “Corriere della Sera”, 5/8/1993, p. 28, *Musei d'estate: promossi e bocciati*.



1



2



3



4

1 - Giulia Bologna (a cura di), *Musei del Risorgimento e di storia contemporanea*, collana: Musei e gallerie di Milano, Electa, Milano, 1975 (CRSMi, MM.D.0498)

2 - Marziano Brignoli (a cura di), *Le Civiche Raccolte Storiche di Milano*, testi di Marziano Brignoli, Roberto Guerri, Danilo L. Massagrando, Sandrino Schifflini, fotografie di Mario Carrieri, Banca Popolare di Milano, Milano, 1980 (CRSMi, MPP 44131)

3 - Luisa Mortara Ottolenghi, Roberto Guerri, Danilo Massagrando, Sandrino Schifflini (a cura di), *Città di Milano. Celebrazione per il trentesimo anniversario della Liberazione. Mostra della Resistenza, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica*, Comune di Milano, 1975 (CRSMi, MM.D.1278)

4 - Sandrino Schifflini (a cura di), *Museo del Risorgimento*, Comune di Milano – Ripartizione cultura e spettacolo - Civiche Raccolte Storiche, 1981 (CRSMi, MM.B.4739)

QUALE MUSEO STORICO?

È stato osservato che quando si parla o si scrive di musei e dei molti problemi che li riguardano, il riferimento è immediato ai soli musei artistici. In realtà, esistono altre categorie di musei — come quelli storici per esempio — cui, per solito, non viene riservata l'attenzione che meritano.

Il museo storico, se vogliamo tentarne una definizione, è il luogo ove cimeli e documenti sono ordinati secondo un criterio sistematico e cronologico al fine di testimoniare e illustrare un periodo storico.

Il museo storico è istituzione relativamente recente e trova la sua origine nelle raccolte di cimeli, armi e trofei catturati in guerra ed esposti dai vincitori all'ammirazione dei commilitoni e dei compatrioti. Passato il momento del trionfo i cimeli restavano a ricordare gli avvenimenti, ma a mano a mano che l'avvenimento si allontanava nel tempo era inevitabile che il cimelio perdesse la sua carica emotiva per diventare il «pezzo» di una collezione. Il collezionismo privato ha un po' influenzato e condizionato l'ordinamento dei musei, storici e non, ma questa impostazione è ormai decisamente e fortunatamente superata. Il museo oggi, e massimamente quello storico, è inteso come un bene culturale nel senso più ampio che interessa la storia e la civiltà umana dalle più antiche origini fino ai giorni nostri. Il museo, quindi, non ha solo il compito di conservare gli oggetti che contiene, ma anche il dovere di fare conoscere le sue raccolte in un rapporto che si auspica possa diventare sempre più stretto e proficuo con i cittadini.

Questo vale per tutti i musei, ma chi scrive si riferisce ai musei del Risorgimento ed ai musei di Storia Contemporanea, istituti le cui raccolte interessano un periodo di tempo che va, in genere, dalle riforme settecentesche fino alla conclusione della seconda guerra mondiale. Per quanto è dato constatare questi musei, generalmente, non si sono sottratti alla regola della conservazione come fine esclusivo dell'istituto. E ciò è tanto più lamentevole in quanto i musei storici dovrebbero avere una funzione di rilievo per la conoscenza delle vicende recenti e passate del Paese e, di conseguenza, per la formazione di una coscienza civica dei cittadini.

In considerazione di questa importantissima funzione dei musei storici, assume una particolare rilevanza il problema di come ordinare un museo storico, in modo da accentuarne la funzione culturale. Problema non nuovo, anzi piuttosto vecchio, dal momento che si poneva già agli inizi di questo secolo, quando si manifestò impellente l'esigenza di ordinare secondo criteri scientifici i musei del Risorgimento. Occorre evitare di esporre cimeli, anche rari e preziosi, ma non compresi in un percorso museale che sviluppi ordi-

natamente e magari criticamente gli avvenimenti. Assume pertanto sempre più importanza la museologia, disciplina che tende a recuperare alla moderna cultura il concetto di museo come bene culturale insostituibile. La museologia è lo strumento indispensabile per realizzare la razionalizzazione e la formulazione scientifica dei criteri cui deve ispirarsi l'ordinamento museale e per avviare una ragionata esposizione scientifica sui fatti museali. Come accade per molte discipline, la museologia più che da una scienza singola nasce dall'incontro di più scienze, è una attività essenzialmente interdisciplinare, tale da chiamare in causa l'architetto, lo storico, lo specialista sui beni specifici del singolo museo, il tecnico della illuminazione o della climatizzazione, il restauratore, gli esperti di discipline psico-pedagogiche, di comunicazione visiva, ecc..

L'esaltazione della funzione culturale del museo richiede un ordinamento tale che al rigore scientifico corrisponda una realizzazione espositiva che faciliti al visitatore la comprensione del materiale esposto. Il cimelio o il documento lasciati in più o meno solitaria esposizione potranno magari dire molto allo specialista erudito, ma diranno certamente molto poco al visitatore medio, potranno tutt'al più eccitarne la curiosità. Ma non è questo il compito del museo, che deve principalmente contribuire ad aumentare il patrimonio culturale del visitatore e non limitarsi a soddisfare la curiosità. Soltanto tenendo presente ciò sarà possibile instaurare un rapporto di comunicazione tra il visitatore e l'oggetto in ostensione, solo così il museo potrà trasmettere e rendere utile il patrimonio culturale di cui è custode. Oggi la «domanda» di cultura è più ampia che per l'addietro, il visitatore medio è stimolato da più parti (stampa, cinema, televisione, ecc.) a chiedere al museo storico l'illuminazione su fatti e figure del passato. A questa «domanda» deve corrispondere da parte del museo un'«offerta» di cultura che soddisfi, con una impostazione divulgativa ma non per questo meno scientificamente accurata, la richiesta sempre crescente di informazione culturale. Solo così il museo non sarà più una sia pure dignitosissima raccolta di oggetti conservati, ma diventerà parte viva di una attività culturale.

L'ordinamento di un museo storico, inteso come luogo di «offerta» di cultura, implica complesse questioni di organizzazione, di personale e, come sempre, di fondi, ma tutte queste difficoltà, che non sono né poche né lievi, non dovrebbero esimere coloro che hanno la responsabilità degli Istituti dal tentare l'avvio di una concezione museale più rispondente alle necessità del mondo di oggi, in veloce, continua trasformazione anche culturale. Il museo storico trova la sua giustificazione, la sua ragione di vita soprattutto se si pone come organismo vivo ed attivo, fervido di sempre rinnovata attività culturale, generatrice di elementi di conoscenza, di studi storici, di razionali ricerche, in un ambiente e con le attrezzature indispensabili affinché ogni cittadino, ogni studioso vi possano trovare i più ordinati ed efficienti strumenti di lavoro.

Questi strumenti di lavoro non si devono limitare al materiale esposto; sarebbe un concetto restrittivo poiché si limiterebbe a considerare soltanto l'aspetto espositivo che è certo importante e a più immediato contatto con il pubblico, ma il museo deve comprendere anche altri elementi che contribuiscono maggiormente a qualificarlo da un punto di vista culturale. Non dimentichiamo, infatti, che non pochi musei accanto alla componente tradizionale costituita dalla esposizione, hanno anche una biblioteca ed un archivio, sorti non accanto o successivamente, ma insieme e contemporaneamente al settore espositivo. **Le sale di esposizione, la biblioteca e l'archivio devono costituire un insieme inscindibile, cui, più che altro per tradizione, si dà il nome onnicomprensivo di museo.**

Alla problematica museale che abbiamo molto succintamente esposta, non si sottraggono i musei militari, cui compete di custodire la testimonianza del passato militare del Paese attraverso cimeli e documentazioni spesso rari, preziosi, e comunque sempre interessanti non solo per lo storico della milizia. Occorre tuttavia notare come questi istituti siano caratterizzati da una forse eccessiva frammentarietà. Si pensi che ciascuna delle quattro Armi combattenti ha un suo museo, cui si devono aggiungere quelli dei Carabinieri, dei Bersaglieri, dei Granatieri, degli Alpini, della Motorizzazione Militare. Si aggiungano i musei reggimentali, le sale-ricordo, i Sacrali, e così via. Una frammentazione di istituzioni che, se risponde a comprensibilissime esigenze di tradizione, disperde però il materiale, affidato spesso alla sensibilità ed alla buona volontà di Direttori e Comandanti, sprovvisti di quel personale scientifico necessario per la gestione. Ciò vieta un discorso storico ordinatamente concatenato ed impedisce una visione complessiva della evoluzione storica e delle vicende della forza armata di terra. Manca, in definitiva, il museo dell'Esercito che ne illustri la storia nel suo insieme, dall'Unità nazionale in poi; un museo che, secondo le moderne concezioni, abbia, accanto alla componente tradizionale costituita dalla esposizione, anche una biblioteca ed un archivio.

Sia dunque lecito esprimere un voto per la razionalizzazione dei musei militari così ricchi e prestigiosi, per la creazione di un grande istituto di Storia Militare nel quale siano presenti **le tre categorie delle fonti: documentaria, bibliografica ed iconografica, integrate da quelle raccolte di cimeli indispensabili per la corretta interpretazione delle vicende militari.**

Una utopia, forse, ma nessuno può vietarci di pensarla, e nei limiti del possibile, di operare per attuarla.

Marziano Brignoli

Direttore delle Civiche Raccolte Storiche di Milano

**trasmettere
oggetti e significati
dal passato al futuro:
che cosa, in che modo, perché?**

Alla fine del Novecento i musei di storia sono in profonda crisi di identità e ruolo.

Si discute di “museo spettacolo” (meno pedagogico e più divertente), di “museo diffuso”, una rete tra vari spazi espositivi di un medesimo territorio, di “processi di auto-riconoscimento”, attivati dall’interazione tra pubblico e allestimento.

I musei di storia, spazi di incontro/scontro tra “storie” e “memorie”, non possono più trasmettere “grandi narrazioni” e “oggetti-reliquie”. Ora servono “musei di narrazione” dove emergano soggettività plurali e contraddittorie.

Le *Raccolte Storiche* di Milano (direttore è Roberto Guerri) rispondono con sollecitudine a queste sfide. Nel 1999 aprono in via Borgonuovo una sala multimediale per le attività didattiche; nel 2001 creano il *Laboratorio-Museo di Storia Contemporanea* per promuovere una conoscenza basata sulle fonti storiche che sia anche fattore di

«aggregazione della società civile [grazie a] una nuova politica per l’acquisizione del patrimonio museale [per aumentare la] partecipazione collettiva

*alla costruzione di un'istituzione culturale».*¹

Nel 2004 la mostra *Bombe sulla città. Milano in guerra (1942-1944)* chiede con successo alla cittadinanza materiale da esporre; nel 2005 è lo stesso per la mostra *La Resistenza in Europa*, mentre il *Memorial della Liberazione di Milano* propone un'esperienza immersiva:

*«[un] percorso evocativo profondamente emozionante [un'] installazione [che favorisce] un coinvolgimento personale e una partecipazione diretta da parte del pubblico».*²

In via Sant'Andrea si tengono mostre temporanee, conferenze e spettacoli teatrali a carattere storico.

Negli ultimi anni nuove iniziative di studio del patrimonio suggeriscono di tornare agli oggetti, seguendo le tracce del loro spostamento nello spazio museale, ricostruendo la rete di relazioni tra museo, archivio, biblioteca e depositi.

Quando, da chi, dove, in che modo e perché un oggetto è stato raccolto, ordinato ed esposto nel museo di storia?

Rispondendo a queste domande gli oggetti del passato potranno ancora trasmetterci significati ed emozioni, sia come documenti sia come monumenti.

¹ Roberto Guerri, Massimo Negri (a cura di), *Nuovi musei di Storia Contemporanea in Europa*, Quaderni de "Il Risorgimento", n. 14, Comune di Milano - Amici del Museo del Risorgimento, Milano, 2002.

² Giorgio Bigatti, Massimo Negri (a cura di), *Memorial della Liberazione di Milano*, Skira, Milano, 2005.



1



2



3

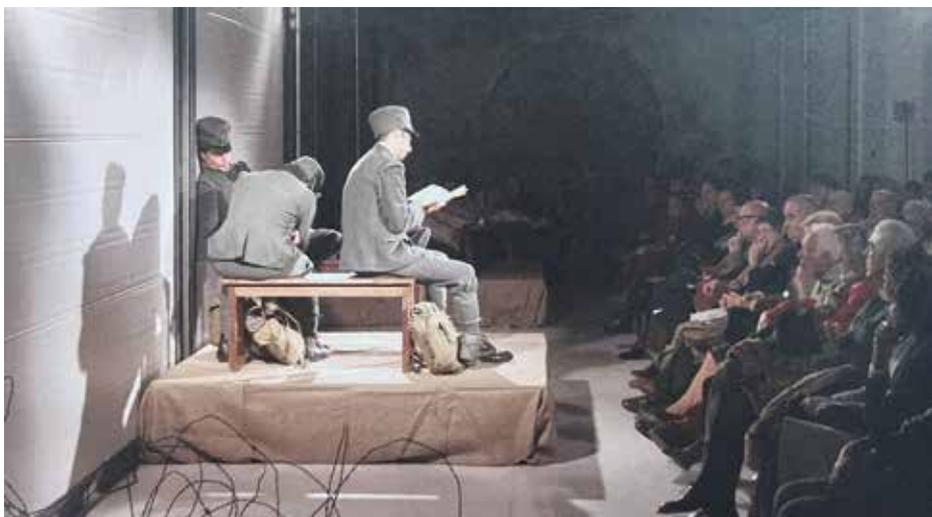
1 - *La costruzione della Repubblica. Ideali e conflitti nei manifesti politici*, Museo di Storia Contemporanea (22 luglio- 8 novembre 1998), Comune di Milano - Cultura e Musei - Raccolte Storiche, 1998

2 - *I segni della guerra. Opere di Aldo Carpi e Augusto Colombo*, Museo di Storia Contemporanea (25 aprile- 24 maggio 1998), Comune di Milano, 1998 (CRSMi, OM.B.33.9)

3 - Roberto Guerri, Massimo Negri (a cura di), *Nuovi musei di Storia Contemporanea in Europa*, Quaderni de "Il Risorgimento", n. 14, Comune di Milano - Amici del Museo del Risorgimento, Milano, 2002 (CRSMi, R 16237)



4



4 - Iniziative promosse dalle Raccolte Storiche nei primi anni Duemila: ammodernamento tecnologico, didattica, spettacoli teatrali, in Roberto Guerri, Lucia Romaniello, Paola Zatti (a cura di), *Raccolte Storiche 2004-2005*, Comune di Milano, [2005] (CRSMi, OM.B.34.2)



6



7

8



9



6 - Rosa Auletta Marrucci, Massimo Negri, Achille Rastelli, Lucia Romaniello, *Bombe sulla città. Milano in guerra 1942-1944*, catalogo della mostra, Rotonda di via Besana (21 febbraio – 9 maggio 2004), Skira, Milano (CRSMi, MM.F.0.666)

7 - Giorgio Bigatti, Massimo Negri (a cura di), *Memorial della Liberazione di Milano*, Skira, Milano, 2005 (CRSMi, MM.F.0.754)

8 - Roberto Guerri (a cura di), in collaborazione con Lucia Romaniello, Paola Zatti, Marzio Brusini, *La Resistenza in Europa. Le radici di una coscienza comune*, catalogo della mostra, Museo di Storia Contemporanea (26 aprile – 2 ottobre 2005), Skira editore, Milano, 2005 (CRSMi, MM.F.0.755)

9 - *Dai lager. Disegni di Lodovico Belgiojoso*, catalogo a cura di Massimo Simini, Museo di Storia Contemporanea (27 gennaio – 9 marzo 2008), Raccolte Storiche, Milano, 2008 (CRSMi, OM.B.29.9)

**narrare la guerra
nel civico museo di storia:
riempire lo spazio
di oggetti e significati**

Come raccontare, oggi, le guerre del Novecento e, più in generale, quelle della nostra contemporaneità?

Chi opera quotidianamente a contatto con il patrimonio delle *Civiche Raccolte Storiche* si pone spesso questo interrogativo. Al termine della visite, la domanda viene rivolta anche a voi. Il patrimonio del museo, e in particolare quello legato alle guerre del Novecento, è infatti molto problematico. In passato è stato oggetto di una “messa in scena” della storia funzionale a progetti politici, sensibilità culturali e schemi interpretativi che oggi non ci appartengono più. Basti pensare agli oggetti legati alla vicenda coloniale, entrati in museo anche per dimostrare la superiorità dell’Italia rispetto a popolazioni considerate «allo stato selvaggio»¹. Questi oggetti oggi sono uno dei temi caldi del dibattito museologico. Esporli, non esporli? Se sì, in che modo? Conoscere la storia del museo, quella del Novecento e non solo, sembra una premessa necessaria per rispondere a tutti questi interrogativi.

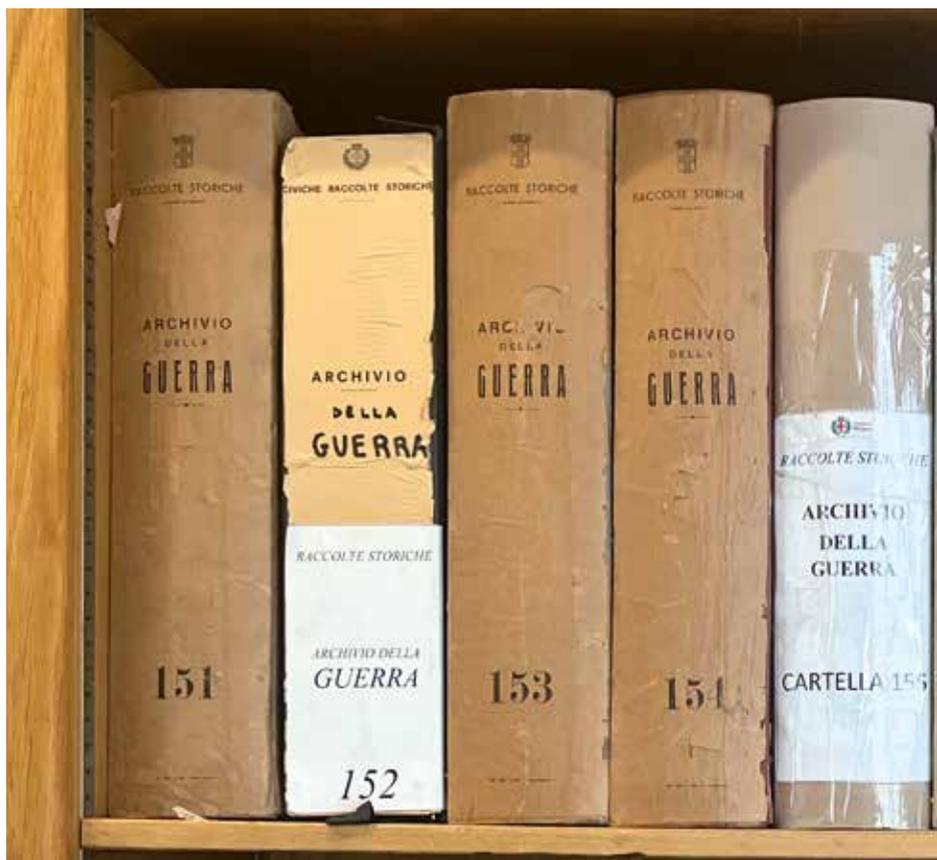
1 Guida del *Museo di Guerra*, 1938

La mostra ha ricostruito le tappe più significative del rapporto tra museo di storia e guerre del Novecento a Milano.

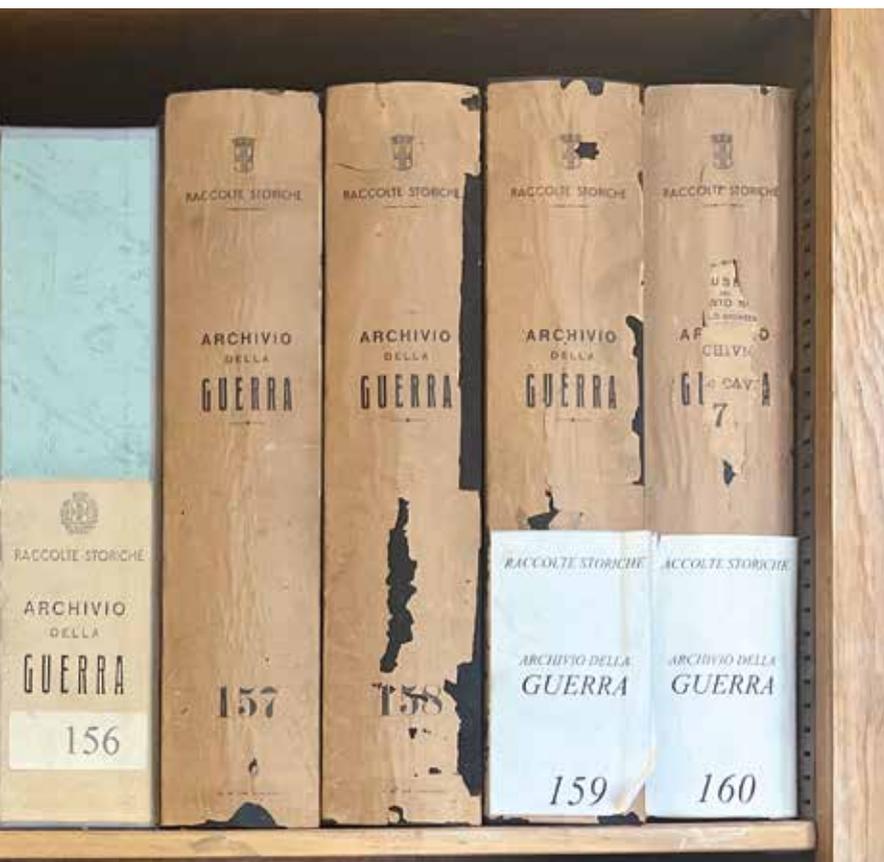
L'allestimento verrà presentato a più riprese in questa sala, per consentir di conoscere il patrimonio oggi non più esposto; ogni volta verrà presentata una diversa selezione di oggetti presi in modo particolare dai depositi, dalla Biblioteca e dall'Archivio.

L'obiettivo è anche quello di riannodare un legame, seppur controverso, con persone e comunità del passato che hanno dato forma e contenuto al civico museo di storia.

1



Questa mostra, nella sua parte finale di “laboratorio”, vuole infine offrire un assaggio di quanto può succedere negli altri spazi di Palazzo Moriggia, nella Biblioteca-Archivio e nei Depositi, perché possano essere sempre più accessibili al pubblico. Seduti al tavolo del personale del museo, potremo seguire gli spostamenti di alcuni oggetti e conoscere le persone che li hanno affidati al museo affinché arrivassero fino a noi. E oggi? Quale oggetto potrebbe raccontare, a quanti fra cento anni verranno al museo di storia, chi siamo e che cosa è per noi la guerra?



2



9





3



4

- 1 - Le cartelle (dette “buste”, b.) dell’*Archivio di storia contemporanea*, già *Archivio della Guerra* (CRSMi). La memoria si deposita, stratificandosi, non soltanto dentro queste “buste”: il contenitore stesso ci racconta le diverse fasi della storia dell’*Archivio* (vedi fig. 12)
- 2 - La scrivania nella Direzione delle CRSMi, anni Trenta, da negativo, gelatina bromuro d’argento su vetro (CAFMI, Lastre antiche, inv. D 1569)
- 3 - CRSMi, Inventari Archivistici online
- 4 - Il catalogo della Biblioteca delle CRSMi è consultabile attraverso l’OPAC del Polo Regionale Lombardo
- 9 - Schedari cartacei della Biblioteca delle CRSMi





5



6



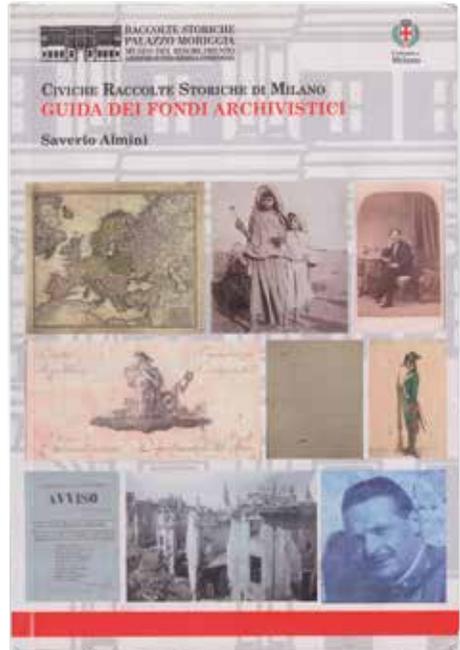
7



8



10



5 - *Lombardia Beni Culturali*, portale del patrimonio culturale lombardo promosso da Regione Lombardia, pubblica anche i profili dei principali Istituti di cultura lombardi quali musei, archivi e biblioteche, i cataloghi dei patrimonio in essi conservato

6 - *GraficheInComune*, la biblioteca virtuale della grafica e dell'illustrazione libraria del Comune di Milano

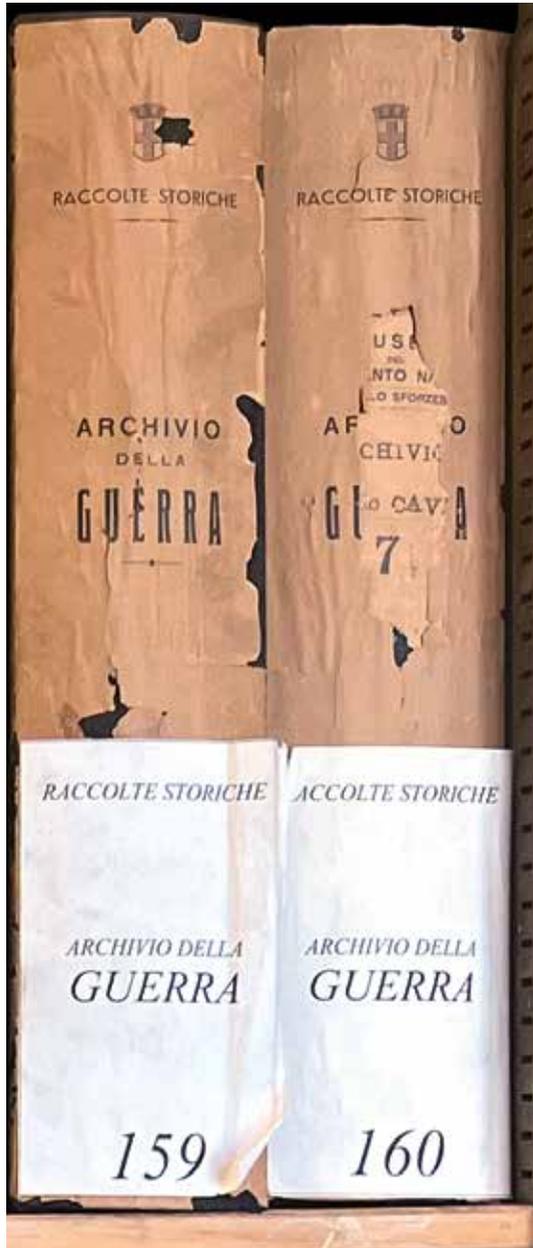
7 - *Fotografieincomune*, il portale pubblica on-line le collezioni fotografiche del CAFMI e ospita fondi fotografici di altri civici istituti, tra cui parte di quelli delle CRSMi

8 - *Musei e Biblioteche in Comune*, pubblica il patrimonio di alcuni dei Civici Musei, compreso quello del *Museo del Risorgimento*, con parte di quanto ora conservato nei depositi delle *Raccolte Storiche*

10 - Saverio Almini, *Civiche Raccolte Storiche di Milano. Guida dei fondi archivistici*, Ediguida, 2017, consultabile anche on-line

11 - Uno scaffale della Biblioteca delle CRSMi

12



12 - Il dorso della b. 160 dell'ASC, già Archivio della Guerra, testimonia la precedente sede al Castello Sforzesco, come si intravede nell'etichetta sottostante

I pannelli della mostra “Esporre la guerra. Musei di storia e Novecento a Milano” sono stati definiti, nel numero e nei formati, a partire dalle caratteristiche della Sala vetri dell'Istituto: la quantità e la grandezza delle pareti a disposizione, la loro sequenza, le possibilità di fissaggio.

Quasi simultaneamente rispetto all'idea curatoriale, è stato lo spazio a fare da limite e da guida per la selezione dei contenuti e per la loro disposizione narrativa. Subito dopo la definizione di numero e formato, i pannelli verticali sono stati organizzati in una griglia di 3 x 7 rettangoli, distanziati fra loro con margini di alcuni millimetri. La griglia ha aiutato a disporre gli elementi ripetuti (anno, titolo, testo, frase di fondo tavola) e quelli variabili (immagini e didascalie) secondo uno schema comune e riconoscibile. Le esigenze di leggibilità e di gerarchia fra contenuti hanno fatto il resto.

A seguito di questa definizione iniziale, il processo di elaborazione dei pannelli ha incrociato persone, competenze e strumenti diversi: dal reperimento e dalla verifica delle fonti; alla stesura dei testi e delle didascalie; all'impaginazione dei pannelli e alla post-produzione delle immagini; alla stampa e all'allestimento nello spazio.

I processi che, come questo, partono da un progetto e giungono a un risultato tangibile si compongono di singole fasi molto intense in cui il controllo della persona è forte, ma corrono forti rischi di dispersione, incoerenza e incomprensioni in tutti quei momenti di transizione in cui si passa da una disciplina a un'altra, da un interlocutore a un altro, da un linguaggio a un altro. Per questo, è importante sviluppare degli strumenti e dei metodi che permettano ad ogni interlocutore non solo di lavorare su basi comuni, ma di verificare costantemente le interazioni del proprio operato con quello degli altri.

Nel caso presente, si è deciso di denominare ogni pannello secondo un codice alfanumerico che lo definisse e lo collocasse nello spazio. Altri due spazi virtuali, quello delle cartelle nel cloud di archiviazione comune e quello di una tabella di avanzamento e programmazione, hanno condiviso la stessa codifica. Subito dopo, è stato istituito un collegamento dinamico tra i file di testo e quelli di impaginato, in modo chi si è occupato dei contenuti testuali li potesse vedere direttamente calati nel pannello, senza

per questo interrompere il lavoro del grafico (e viceversa). Per consentire questo collegamento fin dall'origine, tutti i pannelli sono stati creati con la stessa struttura-tipo composta da testi ed immagini segnaposto, per poi essere compilati e modificati nel tempo mediante un sistema di risorse interconnesse.

La definizione iniziale di questo telaio di strumenti e relazioni ha consentito ad ogni interlocutore di estendere lo sguardo oltre il perimetro del proprio obiettivo specialistico e di collocare il proprio contributo all'interno di una forma comune e pubblica, quella del pannello, in continua evoluzione verso il suo assetto definitivo. Già dai primi giorni, questo approccio ha consentito di produrre degli stati di avanzamento completi nell'assetto generale, anche se non chiusi nei contenuti. Nei momenti in cui si sono dovute operare scelte dirimenti sulla grafica o sulla distribuzione di testo e immagini nello spazio del pannello, la struttura aperta del telaio di lavoro ha consentito di intervenire in modo rapido e non distruttivo del lavoro svolto sui contenuti.

- Saverio Almini (a cura di), *Arturo Andreoletti. 1884-1977*, Nomos, Busto Arsizio, 2019
- Massimo Baioni, *La "religione della patria". Musei e istituti del culto risorgimentale (1884-1918)*, Pagus, Quinto di Treviso, 1994
- Massimo Baioni, *Vedere per credere. Il racconto museale dell'Italia unita*, Viella, Roma, 2006
- Massimo Baioni, Claudio Fogu (a cura di), *La Grande guerra in vetrina. Musei e mostre in Europa negli anni Venti e Trenta*, "Memoria e Ricerca", 7/2001
- Luca Basso Peressut, *Rappresentare la guerra al museo*, "Storicamente", 13/2017
- Barbara Bracco (a cura di), *Combattere a Milano 1915-1918. Il corpo e la guerra nella capitale del fronte interno*, Editoriale Il Ponte, Milano, 2005
- Giulio Brevetti, *La patria esposta. Arte e Storia nelle mostre e nei musei del Risorgimento*, Palermo University Press, Palermo, 2018
- Silvia Cavicchioli, *I cimeli della patria. Politiche della memoria nel lungo Ottocento*, Carocci, Roma, 2022
- Che c'è di nuovo? Niente: la guerra. Donne e uomini nel milanese di fronte alle guerre 1885-1945*, Mazzotta, Milano, 1997
- Patrizia Dogliani, *Tra guerra e pace. Memorie e rappresentazioni dei conflitti e dell'Ottocento nel mondo contemporaneo*, Unicopli, Milano, 2001
- Andrea Fava, *La guerra a scuola: propaganda, memoria rito (1915-1940)*, in "Materiali di lavoro", 3-4, nuova serie, 1986, pp. 53-126
- Francesco Frizzera, *Un secolo di storia, cent'anni di storie. Museo Storico Italiano della Guerra. 1921-2021*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto, 2001
- Jacques Le Goff, *Documento/Monumento*, in *Enciclopedia Einaudi*, vol. 5, Einaudi, Torino, 1978, pp. 38-43
- Nicola Labanca (a cura di), *L'Africa in vetrina. Storie di musei e di esposizioni coloniali in Italia*, Pagus, Quinto di Treviso, 1992
- Marco Pizzo (a cura di), *Pittori-soldato nella Grande Guerra*, Gangemi Editore, Roma, 2005
- Krzysztof Pomian, *Il museo. Una storia mondiale*, vol. 3, *Alla conquista del mondo, 1850-2020*, Einaudi, Torino, 2023
- Ilaria Porciani, *La nazione in mostra. Musei storici europei*, "Passato e Presente", 79/2010, pp. 109-132
- Ilaria Porciani, Lutz Raphael (a cura di), *Atlas of European Historiography. The Making of a Profession 1800-2005*, Pelgrave Macmillan, Basingstoke, 2010
- Raffaella Ponte, Carlo Stiaccini, *La guerra esposta. Il primo conflitto mondiale nelle raccolte del Museo delle Guerre d'Italia*, S. Termanini, Genova, 2017
- Maria Clara Ruggieri Tricoli, *I fantasmi e le cose. La messa in scena della storia nella comunicazione museale*, Lybra, Milano, 2000
- Studio Azzurro, *Musei di narrazione: percorsi interattivi e affreschi multimediali. Museum as narration: interactive experiences and multimedia frescos*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 2011
- Gregorio Taccola, *Raccogliere, ordinare, esporre. Grande guerra e musei di storia a Milano (1915-1943)*, Biblion, Milano, 2023
- Id., *Le due guerre mondiali nei civici musei di storia: il caso di Milano*, in Ugo Pavan Dalla Torre, *Dal Milite ignoto al 2 giugno. La memoria delle guerre mondiali dal primo dopoguerra all'età contemporanea*, FrancoAngeli, Milano, 2023, pp. 205-227
- Jennifer Wellington, Aaron Cohen, Anne Hertzog, Susanne Brandt, *Museums*, in *1914-1918 - online. International Encyclopedia of the First World War*, ed. by Ute Daniel, Peter Gatrell, Oliver Janz, Heather Jones, Jennifer Keene, Alan Kramer, and Bill Nasson, issued by Freie Universität Berlin, Berlin, 2021-06-09. DOI: 10.15463/ie1418.11544

Giugno 2024

info web

